

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV
n. 56

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

(Esercizio 1992)

—————
Comunicata alla Presidenza il 24 novembre 1993
—————

11-CDC-ENT-0056-0

I N D I C E

Determinazione della Corte dei conti n. 42/93 del 9 novembre 1993	Pag.	7
Relazione sul risultato del controllo eseguito sulla ge- stione finanziaria dell'Ufficio italiano dei cambi per l'esercizio 1992	»	11

*DOCUMENTI ALLEGATI.**Esercizio 1992:*

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	45
Relazione del Collegio dei revisori	»	105
Bilancio consuntivo	»	109

DETERMINAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

Determinazione n. 42/93.

LA CORTE DEI CONTI

IN SEZIONE DEL CONTROLLO SULLA GESTIONE FINANZIARIA DEGLI ENTI A CUI LO STATO CONTRIBUISCE IN VIA ORDINARIA

nell'adunanza del 9 novembre 1993;

visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n. 259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 13 maggio 1961, con il quale l'Ufficio italiano dei cambi è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

visto il conto consuntivo dell'Ente suddetto, relativo all'esercizio finanziario 1992, nonché le annesse relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio dei revisori, trasmessi alla Corte in adempimento dell'articolo 4 della citata legge n. 259 del 1958;

esaminati gli atti;

udito il relatore Consigliere dottor Carlo Costanza e, sulla sua proposta, discussa e deliberata la relazione con la quale la Corte, in base agli atti ed agli elementi acquisiti, riferisce alle Presidenze delle due Camere del Parlamento il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente per l'esercizio 1992;

ritenuto che, assolto così ogni prescritto incombente, possa, a norma dell'articolo 7 della citata legge n. 259 del 1958, darsi corso alla comunicazione alle dette Presidenze, oltre che del conto consuntivo — corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — della relazione come innanzi deliberata, che alla presente si unisce perché ne faccia parte integrante;

PER QUESTI MOTIVI

comunica, a norma dell'articolo 7 della legge n. 259 del 1958, alle Presidenze delle due Camere del Parlamento, insieme con il conto consuntivo dell'Ufficio italiano dei cambi per l'esercizio 1992 — corredato delle relazioni degli organi amministrativi e di revisione — l'unita relazione con la quale la Corte riferisce il risultato del controllo eseguito sulla gestione finanziaria dell'Ente stesso.

L'ESTENSORE
F.to: Costanza

IL PRESIDENTE
F.to: Coltelli

Depositata in Segreteria il 12 novembre 1993.

p.c.c.

IL DIRIGENTE SUPERIORE
(Dr. Galeazzo Pazienza)

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

RELAZIONE SUL RISULTATO DEL CONTROLLO ESEGUITO
SULLA GESTIONE FINANZIARIA DELL'UFFICIO ITALIANO DEI
CAMBI PER L'ESERCIZIO 1992

SOMMARIO

1. - Premessa	Pag.	13
2. - Funzioni e ordinamento dell'Ufficio	»	14
3. - Personale	»	17
4. - Andamenti economici e monetari e gestione valutaria	»	21
5. -- Risultati della gestione	»	23
6. - Conclusioni	»	31

1. Premessa

Con la presente relazione la Corte riferisce, a norma dell'art. 7 della legge 21 marzo 1958 n. 259, i risultati del controllo eseguito, nel corso dell'esercizio 1992, sulla gestione finanziaria dell'Ufficio italiano dei Cambi (UIC), sottoposto al controllo, ai sensi dell'art. 12 della legge medesima, con D.P.R. 11 marzo 1961.

Con precedente relazione, la Corte ha riferito al Parlamento sino all'esercizio 1991 (Atti parlamentari XI Legislatura Doc. XV n.19).

Nel corso dell'esercizio, il quadro normativo in materia d'antiriciclaggio è stato integrato con l'emanazione da parte del Ministro del Tesoro dei decreti "informatico" (7 luglio 1992) e "statistico" (7 agosto 1992) che, come riferito nel successivo paragrafo, hanno particolare riguardo alle funzioni dell'Ufficio.

Come più ampiamente esposto nei successivi paragrafi, la gestione si caratterizza, anzitutto, per l'elevatissimo utile conseguito dall'UIC, principalmente, in esito alla massiccia cessione di valuta, nel corso della crisi che ha portato, dapprima, al riallineamento della lira nell'ambito del sistema monetario europeo (SME) e, quindi, alla sospensione degli accordi di cambio.

La consistenza a fine esercizio, delle riserve valutarie risulta, inoltre, drasticamente ridotta, mentre i cospicui flussi monetari in lire, derivanti dalla cessione delle divise, hanno, nel contempo, ridimensionato l'esposizione dell'Ufficio verso la Banca d'Italia, che ne finanzia le operazioni.

2. Funzioni e ordinamento dell'Ufficio

2.1. Come accennato in premessa, la disciplina normativa in materia di antiriciclaggio è stata completata con l'emanazione dei decreti del Ministro del Tesoro in data 7 luglio e 7 agosto 1992 che disciplinano, il primo, le modalità di acquisizione e archiviazione da parte degli intermediari dei dati relativi alla trasmissione o movimentazione di mezzi di pagamento o trasferimento di titoli al portatore, nonché ai conti, depositi ed altri rapporti continuativi e, il secondo, le modalità delle relative analisi statistiche da parte dell'UIC.

Per l'attuazione di tali prescrizioni, l'Ufficio ha provveduto, con apprezzabile tempestività, ad emanare le relative circolari, rispettivamente, in data 7 e 21 agosto 1992.

Il termine (31 dicembre 1992) fissato dalla legge 5 luglio 1991 n.197 per l'integrazione e l'inserimento nell'archivio unico informatico dei dati relativi ai conti, depositi e rapporti continuativi in essere presso gli intermediari finanziari è stato, peraltro, ripetutamente prorogato in ragione della difficoltà del settore bancario ad integrarsi nel sistema degli intermediari, dapprima, al 30 giugno 1993, con decreto legge 30 dicembre 1992 n.512 (art.7) e, da ultimo, al 31 dicembre 1993 con decreto legge 29 ottobre 1993 n.429.

Come più diffusamente, esposto nella relazione al consuntivo, l'Ufficio ha collaborato, nel corso dell'anno, con il Ministero del Tesoro per la definizione degli standards e delle relative compatibilità informatiche per rendere uniformi e quindi accessibili gli archivi di ciascun intermediario.

Nel febbraio 1992 l'UIC ha, inoltre, definito un protocollo d'intesa con la Banca d'Italia per il coordinamento dell'attività di vigilanza e lo scambio di informazioni, che si è concretato, nel periodo maggio-giugno 1992, nello svolgimento di ispezioni congiunte presso le aziende di credito di una Provincia meridionale, cui ha fatto seguito, nel novembre 1992, l'avvio di un programma di accertamenti ispettivi che hanno riguardato oltre 400 sportelli bancari ubicati in quattro Regioni del Meridione.

Il ruolo centrale che l'UIC è venuto ad assumere nella prevenzione del riciclaggio è, infine, confermato dall'affidamento all'Ufficio da parte del Tesoro, nel dicembre 1992, dell'esercizio, in via surrogatoria, della funzione ispettiva nei settori sottoposti alla vigilanza di altre autorità quando queste non siano in grado di

provvedervi.

In tale prospettiva sono stati avviati contatti preliminari con l'ISVAP, la CONSOB ed il Ministero dell'Industria.

2.2. Come anticipato nella precedente relazione, sono stati ricostituiti, per il biennio 1992-93, gli organi di amministrazione e controllo dell'ente: il Consiglio di amministrazione ed il Collegio dei Revisori.¹

Nel corso dell'esercizio è stato sostituito il componente del Consiglio nominato dal Governatore della Banca d'Italia, dimissionario in quanto chiamato a fare parte del Governo della Repubblica.

Non sono intervenute variazioni nella misura dei compensi spettanti ai membri degli organi di amministrazione e di revisione².

2.3. La struttura organizzativa dell'UIC si articola attualmente in otto Servizi³.

¹ Del Consiglio di amministrazione, cui è demandata la gestione dell'Ufficio, fanno parte - oltre ai membri di diritto: il Governatore della Banca d'Italia, che lo presiede, ed il Direttore generale della Banca d'Italia, con funzioni di sostituto - un funzionario del Ministero del Tesoro ed un funzionario del Ministero del Commercio con l'Estero, scelti da rispettivi Ministri, un impiegato di grado superiore della Banca d'Italia scelto dal Governatore, nonché quattro membri nominati "fra le persone di maggior competenza e non interessati in materia di cambi", rispettivamente, dal Ministro del Tesoro, dal Ministro del Commercio con l'Estero, dal Governatore della Banca d'Italia e dal Ministro del Tesoro di concerto con il Governatore.

Il Collegio dei Revisori, nominato dal Ministro del Tesoro, è costituito da cinque membri effettivi, uno dei quali designato dalla Corte dei conti, come previsto dall'art. 13 dello Statuto dell'ente approvato con Decreto del Ministro del Tesoro 25 febbraio 1946.

² 10 milioni annui lordi, oltre al gettone di presenza (200 mila) per la partecipazione alle sedute del Consiglio di amministrazione (11 nel 1992). Il Delegato della Corte percepisce soltanto il gettone di presenza.

³ - Coordinamento normativo e gestione contesti;

- elaborazioni statistiche;
- ispettorato;
- operazioni in cambi;
- applicazioni e strumenti informatici;
- organizzazione e servizi generali;
- personale;
- ragioneria.

La Direzione si avvale, inoltre, di una Segreteria generale, di un Servizio di Consulenza legale e di due organi interni di controllo, di recente istituzione, responsabili, rispettivamente, del controllo di gestione e dell'"internal auditing".

In particolare, il controllo di gestione ha il compito di seguire sistematicamente l'andamento economico e funzionale dell'Ufficio; di rilevare gli obiettivi annuali delle singole unità operative segnalandone il conseguimento qualitativo e quantitativo; di analizzare i costi delle funzioni dell'Ufficio; di assistere, infine, la dirigenza nell'attività di pianificazione ed indirizzo gestionale ed operativo.

L'"internal auditing" pianifica gli accertamenti da eseguire nel quadro del programma annuale approvato dal Direttore; in esito ad essi, analizza e valuta l'insieme delle funzioni dell'ente ed esprime parere sull'efficace e corretto esercizio dei controlli interni; riferisce al Direttore sui controlli eseguiti e propone le eventuali modifiche delle procedure onde adeguarle alle esigenze del controllo.

Un così completo sistema di controlli interni potrà, non appena a regime, fornire alla direzione gli elementi necessari ad ottimizzare l'impiego delle risorse per lo svolgimento dei compiti d'istituto e, nel contempo, dare un valido apporto conoscitivo ai fini dell'esercizio del controllo esterno da parte della Corte.

3. Personale

3.1. La consistenza del personale dipendente risulta ulteriormente diminuita, al termine dell'esercizio, a 655 unità rispetto alle 660 del 1991 ed alle 732 in servizio anteriormente alla liberalizzazione valutaria iniziata nel 1986.

L'Ufficio si è, inoltre, avvalso di 9 dipendenti della Banca d'Italia e di 1 del Ministero del Tesoro ed ha distaccato 4 dipendenti presso altri enti ed amministrazioni, come consentito nell'interesse dell'UIC dall'art. 56 IV comma del Regolamento del Personale.

Tale andamento è, soprattutto, dovuto - come già nel precedente esercizio - alla diminuzione del personale operativo (-10 unità), cui fa riscontro l'incremento dei procuratori (+1) e dei direttivi (+3), mentre il numero dei funzionari di direzione si è ridotto di 2 unità.

Secondo i dati forniti dall'Ufficio, la consistenza media del personale è risultata, nel 1992, pari a 658 unità, considerando i soli dipendenti dell'UIC ed a 664 unità tenendo conto del personale distaccato o comandato presso l'UIC e di quello dell'Ufficio distaccato presso altri enti o amministrazioni.

CONSISTENZA DEL PERSONALE

CARRIERE	GRADI	31.12.92	31.12.91
FUNZION. DIREZ.	Direttore	1	1
	Condirettore	6	9
	Avvocato Capo	1	-
	Vice Direttore	7	7
	Vice Direttore G.T.	1	1
	TOTALE (A)		16
FUNZION. PROCUR.	Procuratore 1 ^a	16	15
	Procuratore 2 ^a	26	26
	TOTALE (B)	42	41
DIRETTIVA	Primo Funzion.	7	6
	Funzionario 1 ^a	66	65
	Funzionario 2 ^a	66	65
	Procur. Legale 1 ^a	3	3
	TOTALE (C)	142	139
OPERATIVA	Coadiut. Princip.	48	37
	Coadiutore	74	89
	Assistente Sup.	93	77
	Assistente	172	194
	Vice Assistente	5	5
	TOTALE (D)	392	402
SERVIZI GENERALI e di SICUREZZA	Primo Capo Oper.	10	7
	Operatore Capo	38	39
	Operatore	15	14
	TOTALE (E)	63	60
TOTALE(A+B+C+D+E)		655	660

CONSISTENZA MEDIA ANNO 1992 =

658

CONSISTENZA MEDIA NETTA DEL PERSONALE A CARICO DELL'UFFICIO 664

3.2. L'onere relativo al trattamento economico dei dipendenti è aumentato nell'esercizio a complessivi 75,2 miliardi circa (68,0 nel 1991), con una media procapite pari a 115,5 milioni ed un incremento dell'11 per cento circa⁴, sebbene l'accordo triennale 1991-93 prevedesse per il 1992 incrementi economici onnicomprensivi conformi al tetto programmato d'inflazione (4,5 per cento) e la consistenza del personale abbia registrato, come esposto nel precedente paragrafo, una ulteriore leggera flessione.

Trovano, pertanto, piena conferma le perplessità manifestate lo scorso anno dal Dipartimento della Funzione pubblica in contrasto con il Ministero del Tesoro circa la reale incidenza in termini di spesa del citato accordo.

L'incremento della spesa relativa al personale risulta ancor più accentuato (+ 13,8 per cento) se si tiene conto delle prestazioni del "Fondo trattamento di quiescenza",⁵ contrattualmente adeguate agli incrementi retributivi del personale in servizio.

Per avere un quadro completo dell'incidenza netta sul conto economico della spesa complessivamente sostenuta per il personale in servizio ed in quiescenza è, peraltro, necessario considerare anche i cospicui accantonamenti - conseguenti anch'essi al rinnovo contrattuale - relativi a liquidazioni e pensioni, che portano l'onere effettivo a 140,8 miliardi rispetto agli 80,0 del 1991 con un incremento del 75,9 per cento.

Un tale meccanismo basato sugli automatismi contrattuali contrasta radicalmente con la generale politica antinflazionistica che postula, tra l'altro, il contenimento della spesa per retribuzioni e pensioni, sia nel settore pubblico che in quello privato, a livelli inferiori ai reali tassi annuali di crescita del costo della vita, evitando l'instaurarsi di una spirale perversa.

In occasione, dunque, del nuovo accordo contrattuale relativo al triennio 1994-96 i criteri di aggiornamento delle retribuzioni e dei trattamenti di quiescenza

⁴ Nel quadro della spesa sostenuta per il personale è anche da tener conto degli oneri contrattualmente a carico dell'ente per benefici sociali ed assistenziali a favore dei dipendenti, che hanno comportato, nel 1992, una spesa complessiva di 1,7 miliardi (1,4 nel 1991).

⁵ Tale Fondo, istituito dal 1° luglio 1992 come previsto dal Regolamento del Personale, raggruppa i preesistenti Fondo liquidazione e Fondo trattamento di Pensione.

dovranno essere coerenti con i generali indirizzi in materia di pubblico impiego.

Sempre in tema di trattamento economico è, infine, da ricordare che, nella precedente relazione, la Corte ha rilevato che, per il 1993, gli accordi relativi al personale degli enti pubblici non economici sono stati sospesi dall'art. 7 del decreto legge 19 settembre 1992 convertito in legge 14 novembre 1992 n.438.

Disattendendo tale indicazione, il Consiglio di amministrazione dell'UIC, nella seduta del 16 dicembre 1992, ha deliberato incrementi retributivi - resi esecutivi dal Ministro del Tesoro con decreto 11 gennaio 1993 - in misura superiore a quanto consentito dalla legge (Lire 20 mila mensili), nonchè l'aumento dei trattamenti di missione e trasferimento ed il rimborso forfettario delle spese di rappresentanza oltre il previsto tasso di inflazione.

Con determinazione n.15 del 30 marzo 1993, che si allega alla presente relazione, la Corte ha dichiarato la non conformità a legge dei relativi deliberati consiliari.

Successivamente alla pronuncia della Corte, il Governo ha inserito nel decreto legge 21 giugno 1993 n.198, concernente l'accertamento definitivo del capitale degli enti pubblici trasformati in società per azioni, una norma (art.3) interpretativa dell'art. 7 del decreto legge n.384 del 1992 convertito in legge n.438 del 1992 che ne escludeva l'applicabilità al personale dell'UIC.

In sede di conversione (legge 9 agosto 1993 n.292), il citato art. 3 è stato, peraltro, stralciato dal testo normativo, con conseguente ripristino della precedente disciplina normativa in base alla quale la Corte si era pronunciata.

Va dunque censurato il comportamento dell'ente che ha continuato a corrispondere gli aumenti dichiarati non conformi a legge, nonostante la mancata conversione della norma di deroga alla generale disciplina vigente per gli enti pubblici non economici.

4. Andamento economico-monetario e gestione valutaria.

Come più ampiamente esposto nella relazione dell'Ufficio, il 1992 si caratterizza, a livello mondiale, per i modesti tassi di crescita delle maggiori economie.

Tale andamento trova più accentuato riscontro in ambito comunitario, dove il prodotto lordo ha registrato una crescita media dell'1,1 per cento.

Ancor più modesta è risultata la crescita in Italia (0,9 per cento), ove il pur diminuito tasso annuo d'inflazione (5,4 per cento) risultava ancora superiore dell'1,3 per cento rispetto a quello medio dei Paesi aderenti agli accordi europei di cambio (SME).

Al miglioramento della bilancia commerciale - il cui disavanzo è sceso a 12.681 miliardi (16 mila, nel 1991) - in ragione delle minori importazioni conseguenti alla debolezza della domanda interna, fa riscontro il netto peggioramento della bilancia dei pagamenti (32.500 miliardi rispetto agli 8.500 del 1991), essenzialmente dovuto al deflusso di riserve, soprattutto nel periodo giugno-settembre 1992, nel tentativo non riuscito di difendere il rapporto di cambio della lira in seno al Sistema monetario europeo.

Il secondo semestre del 1992 si è, infatti, caratterizzato per le reiterate tensioni tra le monete partecipanti al Sistema, che hanno interessato, soprattutto, la lira e la sterlina britannica ed hanno portato - dopo alcuni mesi di difesa del cambio con gli strumenti della Banca centrale - dapprima, al riallineamento della parità della lira (13 settembre) e, quindi, alla sospensione (17 settembre) - che perdura tuttora, nonostante la più volte dichiarata provvisorietà - della partecipazione agli accordi europei di cambio.

Come esposto nel successivo paragrafo dedicato ai risultati della gestione, l'Ufficio, nel dare attuazione alla scelta governativa di difendere ad oltranza il rapporto di cambio della lira, ha realizzato un rilevante profitto dagli interventi effettuati sul mercato, cedendo ai più elevati livelli di cambio conseguenti alle tensioni in atto nel sistema le divise in precedenza acquisite.

In conseguenza di tali operazioni, la consistenza delle riserve valutarie dell'ufficio al termine dell'esercizio risultava diminuita di oltre il 79 per cento, mentre i proventi in lire derivanti dalla cessione delle divise hanno consentito di ridurre di oltre l'86 per cento l'esposizione dell'UIC verso la Banca d'Italia, che ne finanzia l'attività valutaria mediante apposito conto corrente.

5. I risultati della gestione.

5.1. Il bilancio dell'UIC si è chiuso nel 1992 con un utile d'esercizio di 1.349 miliardi circa, al netto di imposte e tasse per 460,5 miliardi, accantonamenti per 2.518 miliardi (dei quali 1.650 per imposte dell'esercizio) ed ammortamenti per 4,6 miliardi.

Si registra, pertanto, un sostanziale miglioramento (+558 per cento) rispetto al risultato conseguito nel 1991 (utili per 205 miliardi), in gran parte dovuto ai guadagni conseguiti in occasione della cessione delle riserve valutarie effettuata a difesa del cambio della lira, anteriormente al riallineamento delle parità in ambito SME ed alla sospensione degli accordi europei di cambio.

Tale andamento è la risultante di rendite e profitti aumentati a 7.295,8 miliardi rispetto ai 7.036,7 del 1991 e di spese e perdite per complessivi 5.946,8 miliardi (6.831,6 nel 1991), come evidenziato nei prospetti che seguono.

I dati del conto economico trovano significativo riscontro in quelli del conto patrimoniale, che espone attività per complessivi 30.429,4 miliardi - con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di 35.255 miliardi, essenzialmente dovuta alla sostanziale riduzione delle attività in valuta (-39.082 miliardi) e all'aumento della voce relativa alla partecipazione italiana al Fondo monetario internazionale (+3.377,4 miliardi) - risultante dall'aumento di 4.097,4 miliardi nella quota di partecipazione e dalla diminuzione, per 720 miliardi, nelle disponibilità dei Diritti speciali di prelievo relative ai movimenti effettuati nell'esercizio - e passività, al netto dell'utile d'esercizio, per un totale di 29.080,4 miliardi, con una diminuzione di 36.379 miliardi circa rispetto al 1991, dovuta, principalmente, alla riduzione (- 42.981 miliardi) dell'esposizione verso la Banca d'Italia, all'incremento (+ 3.511,7 miliardi) della voce relativa alla partecipazione al Fondo monetario internazionale ed alle assegnazioni all'Italia dei Diritti speciali di prelievo, nonché all'aumento degli accantonamenti (+1.842,3 miliardi).

5.2. Nel prospetto che segue sono compendiate le risultanze del conto economico del 1992, unitamente a quelle del precedente esercizio, con indicazione delle variazioni percentuali.

CONTO ECONOMICO

(in milioni di lire)

RENDITE E PROFITTI	1991	1992	Variazione in %
Interessi su attività in valuta	5.183.819	2.764.593	-46,67
Interessi su conti Tesoro - F.M.I.	221.200	193.291	-12,62
Interessi su titoli italiani in lire	89.061	94.272	5,85
Interessi su conti in lire	46.470	41.220	-11,30
Commissioni attive	18.090	19.081	5,48
Utile da negoziazione in cambi	1.305.752	3.068.852	135,03
Utile su realizzo titoli	118.221	430.305	263,99
Scarti di emissione su titoli	2.494	3.591	43,97
Altri proventi	2.030	3.503	72,59
Recupero accantonamenti anni precedenti fondo oscillazione titoli		170.000	
Utilizzo accantonamenti	49.419	505.818	923,53
Sopravvenienze attive e insussistenze passive	148	1.279	763,61
Totale rendite e profitti	7.036.704	7.295.805	3,68

SPESE E PERDITE	1991	1992	Variazione in %
Interessi su c/c ordinario con Banca d'Italia	5.355.111	2.681.096	-49,93
Interessi su passività in valuta	4.484	14.337	219,74
Interessi su assegnazioni DSP dal F.M.I.	91.281	77.934	-14,62
Interessi su conti in lire	43	1.091	2449,07
Interessi su fondo di dotazione Banca d'Italia	25.000	25.000	0,00
Commissioni passive	2.679	4.568	70,54
Spese di amministrazione	120.861	142.084	17,56
Imposte e tasse	23.865	460.566	1829,89
Altri oneri	137	227	65,57
Minusvalenze	351.796	16.869	-95,20
Accantonamenti	850.753	2.518.078	195,98
Ammortamenti	4.544	4.591	1,03
Sopravvenienze passive e insussistenze attive	1.119	369	-67,03
Totale spese e perdite	6.831.673	5.946.810	-12,95
Utile dell'esercizio	205.031	1.348.995	557,95
Totale a pareggio	7.036.704	7.295.805	3,68

5.3. Nel rinviare per l'analisi delle singole voci del conto economico a quanto esposto nella relazione che accompagna il consuntivo, la disamina viene, in questa sede, circoscritta alle componenti di maggior rilievo del conto.

Trattasi, nell'ambito dei profitti, degli interessi sulle attività in valuta, nonchè dell'utile da negoziazione in cambi e su realizzo titoli e, tra le spese, degli interessi corrisposti alla Banca d'Italia, delle spese di amministrazione, delle imposte e tasse, delle minusvalenze e degli accantonamenti.

In particolare, la rilevante diminuzione, rispetto al 1991, delle rendite da interessi (-46,7 per cento circa) è principalmente dovuta alla progressiva diminuzione delle attività in valuta possedute dall'ufficio, che le ha utilizzate - soprattutto nel periodo giugno-settembre 1992- a difesa del cambio della lira. Al fenomeno ha concorso, altresì, la flessione dei tassi sugli impieghi in dollari statunitensi e Yen giapponesi, parzialmente bilanciata dalla crescita degli interessi su quelli in marchi tedeschi ed ECU.

La redditività media al 31 ottobre 1992 degli impieghi delle attività eccedenti le occorrenze correnti risultava pari al 7,14 per cento, secondo la media ponderata dell'ammontare e delle giacenze. La successiva rilevazione, al 30 aprile 1993, evidenzia una redditività media del 4,1 per cento, che risente sia della generale flessione dei tassi sul mercato europeo, sia dei disinvestimenti effettuati nel semestre di riferimento.

L'elevatissimo utile da negoziazione in cambi (3.068,8 miliardi, con un aumento del 135 per cento rispetto al 1991) è dovuto alla circostanza che le attività in valuta (divise e titoli), largamente utilizzate per contrastare le pressioni sulla parità della lira, sono state cedute a corsi notevolmente superiori, in ragione delle tensioni in atto nel mercato, rispetto a quelli delle acquisizioni scaglionate nel tempo.

Le vendite di valuta hanno concorso a tale risultato per 2.114,5 miliardi circa e quelle dei titoli esteri e nazionali in valuta, rispettivamente, per 953,9 miliardi e 411 milioni.

La voce relativa all'utile conseguito su realizzo titoli attiene al valore (430,3 miliardi) dei titoli in scadenza o estratti, che è risultato notevolmente superiore (+ 264 per cento circa) rispetto a quelli contabilizzati, soprattutto in ragione delle recenti vicende valutarie.

Il rilevante aumento della voce relativa all'utilizzo degli accantonamenti è dovuto principalmente al prelievo delle somme corrispondenti al saldo (459,8 miliardi

circa) delle imposte (IRPEG ed ILOR) dovute per il 1991.

Nell'ambito delle spese, il fenomeno di maggior rilievo è costituito dal dimezzamento degli interessi corrisposti alla Banca d'Italia sul conto corrente ordinario dal quale l'UIC attinge i fondi per le operazioni valutarie.

Tale andamento - in parte dovuto al minor tasso d'interesse (8,5 per cento rispetto al 9 per cento del 1991) richiesto dalla Banca nell'esercizio - è da porre, soprattutto, in relazione alla sostanziale riduzione dello scoperto (-42.981 miliardi, pari ad oltre l'86 per cento), mediante l'utilizzazione dei cospicui flussi finanziari in lire derivanti dalla negoziazione delle divise immesse sul mercato valutario nel tentativo di contrastare le pressioni sulla parità della lira.

In proposito è da rilevare che - con inversione di tendenza rispetto al precedente esercizio - l'ammontare degli interessi passivi corrisposti alla Banca d'Italia è risultato inferiore a quello degli interessi attivi percetti sulle attività in valuta, nonostante la ricordata flessione media della redditività degli impieghi.

Il sensibile aumento delle spese di amministrazione (+17,6 per cento) è essenzialmente dovuto alla crescita degli oneri relativi al personale (+13,8 per cento),⁶ di quelli relativi al Centro elettronico, al rifacimento di impianti ed alla ristrutturazione della sede.

Il sostanziale aumento (+ 1.830 per cento circa) della voce relativa alle imposte e tasse riflette, per la quasi totalità (459,7 miliardi su 460,5), oneri Tributarî relativi al precedente esercizio, nel quale l'utile netto aveva registrato una crescita di oltre il 143 per cento.

Per avere un quadro completo della reale incidenza tributaria sul conto economico è, inoltre, da considerare che, per il versamento dell'IRPEG e dell'ILOR relative al 1992 nonchè della imposta sul patrimonio netto (IPN) sono stati accantonati nel Fondo imposte e tasse 1.650 miliardi, tenendo conto dell'ulteriore rilevante incremento dell'utile d'esercizio.

Le minusvalenze - di gran lunga inferiori a quelle rilevate al termine del precedente esercizio - sono, in larga prevalenza, conseguenti alle minori quotazioni di mercato dei titoli e solo marginalmente all'andamento delle valute.

Risultano, infine, in forte aumento (+ 196 per cento) gli accantonamenti in conseguenza, principalmente, del ricordato incremento del Fondo imposte e tasse e di

⁶ Si invia, in argomento, a quanto esposto nel precedente paragrafo 3.

quello destinato alla copertura di perdite eventuali, nonchè - in minore, ma significativa misura - del Fondo per il trattamento di quiescenza (liquidazione e pensione), in funzione del nuovo regime contrattuale per il triennio 1991-93, che ne comporta l'automatico aggiornamento.

5.4. La situazione patrimoniale dell'Ufficio al termine dell'esercizio è compendiata nel prospetto che segue e posta a raffronto con quella in essere alla fine del 1991, anteriormente alla crisi del Sistema monetario europeo.

STATO PATRIMONIALE

(in milioni di lire)

ATTIVO	1991	1992	Variazione in %
Oro	8.044.072	8.224.133	2,24
Attività in valuta	49.244.499	10.161.913	-79,36
Tesoro-Fondo monetario internazionale	5.798.793	9.176.203	58,24
Titoli italiani in lire	742.817	743.124	0,04
Pubbliche amministrazioni	763.191	1.548.452	102,89
Istituzioni creditizie	2.724	2.979	9,35
Cassa	271	398	46,92
Immobili	129.403	129.403	0,00
Mobili e macchine	7.863	9.038	14,94
Partite varie	318.367	313.901	-1,40
Ratei e risconti attivi	612.264	119.863	-80,42
Totale attività	65.664.265	30.429.407	-53,66

PASSIVO	1991	1992	Variazione in %
Banca d'Italia c/c ordinario	49.691.894	6.711.175	-86,49
Passività in valuta	740.353	783.699	5,85
Tesoro-Fondo monetario internazionale	3.347.373	6.859.137	104,91
Pubbliche amministrazioni	20.637	125.851	509,83
Partite varie	157.105	463.529	195,04
Ratei e risconti passivi	124.808	13.830	-88,92
Fondi speciali	7.136.748	7.933.718	11,17
Accantonamenti diversi	2.515.720	4.357.980	73,23
Fondi di ammortamento	30.078	34.461	14,57
Fondo di dotazione	500.000	500.000	0,00
Fondo di riserva ordinario	1.109.701	1.212.216	9,24
Fondi di rivalutazione monetaria:			
1) legge 19/3/1983, n. 72	40.743	40.743	0,00
2) legge 29/12/1990, n. 408	44.033	44.033	0,00
3) legge 30/12/1991, n. 413	40	40	0,00
Utile dell'esercizio	205.031	1.348.995	557,95
Totale passività	65.664.265	30.429.407	-53,66

Limitando l'esame alle componenti di maggior rilievo - con rinvio alla relazione che accompagna il consuntivo per l'analisi delle singole iscrizioni patrimoniali - è, anzitutto, da rilevare che la prolungata difesa della parità della lira, pur avendo comportato una drastica riduzione delle riserve valutarie, non ha inciso sulla riserva aurea, la cui consistenza è rimasta invariata in 569.549,94 Kilogrammi.

Il valore della riserva aurea è, tuttavia, aumentato di 180 miliardi, in conseguenza della maggiore quotazione dell'oro fino, pari, al 31 dicembre 1992, a Lire 14.439,7 per grammo, con un aumento di Lire 316,2 rispetto al 1991.

La relativa plusvalenza è stata debitamente iscritta nell'apposito Fondo "adeguamento valutazione oro".

Come già accennato, gli interventi dell'Ufficio sul mercato dei cambi si sono, invece, pesantemente riflessi sulla consistenza delle attività in valuta che, a fine esercizio, risultavano diminuite del 79,36 per cento, essendo scese dai 49.244,5 miliardi del 1991 a 10.161,9 (dei quali 10.065,3 verso l'estero e 96,6 verso l'interno).

Parallelamente, l'esposizione dell'Ufficio verso la Banca d'Italia si è ridotta, in esito a tali operazioni - che hanno comportato la cessione di divise estere verso lire - dell'86,49 per cento, passando dai 49.691,9 miliardi circa del 1991 ai 6.711,1 di fine 1992.

Sono, nel contempo, aumentate del 5,85 per cento le passività in valuta (da 740,3 a 783,7 miliardi, dei quali 491,2 verso l'interno).

Risultano in notevole aumento (+58,24 per cento) le attività (9.176,2 miliardi) relative alla partecipazione italiana al Fondo monetario internazionale ed alle disponibilità in Diritti speciali di prelievo ed in misura ancor più accentuata (+ 104,91 per cento) le corrispondenti passività.

Tra le passività, inoltre, il rilevante incremento (+ 73,23 per cento) della consistenza degli Accantonamenti è, principalmente, dovuta, oltre al già ricordato incremento del Fondo imposte e Tasse (1.664,0 miliardi rispetto ai 473,8 dell'esercizio precedente), in funzione del maggior utile d'esercizio, alla crescita del Fondo "copertura perdite eventuali" (2.298,5 miliardi, rispetto ai 1.528,5 del 1991), nonchè alla diminuzione del Fondo "oscillazione titoli" in ragione, soprattutto, della mutata composizione del portafoglio.

Il Fondo di riserva ordinario è, infine, aumentato a 1.212,2 miliardi (+9,24 per cento) per effetto dell'attribuzione del 50 per cento degli utili dell'esercizio precedente, a norma dell'art. 9 del d.l.lgt. n.331 del 1945.

6. Conclusioni

Nella difficile situazione congiunturale culminata nella crisi del Sistema monetario europeo e nel dare esecuzione alla strategia governativa di difesa ad oltranza della parità della lira, l'Ufficio ha operato con professionalità, conseguendo un elevato utile di esercizio - 1.349 miliardi (+558 per cento circa rispetto al 1991) - principalmente dalla cessione di gran parte delle riserve possedute, nel tentativo di arginare le pressioni in atto nel mercato dei cambi.

A fine esercizio, ne è risultata drasticamente ridotta, da un lato, la consistenza delle riserve valutarie e, dall'altro, l'esposizione dell'ufficio verso la Banca d'Italia, per effetto dei cospicui flussi monetari in lire derivanti dalla cessione delle divise.

L'Ufficio ha prontamente adeguato la struttura organizzativa e la formazione del personale ai nuovi compiti affidatigli dalla legge. Il ritardo nell'attivazione dell'archivio unico informatico per la prevenzione e repressione del riciclaggio è, pertanto, da imputare essenzialmente alle difficoltà incontrate dal settore bancario ad integrarsi nel sistema degli intermediari.

Per quanto riguarda l'economicità della gestione, va sottolineato l'elevato tasso di crescita delle spese di amministrazione e, tra queste, degli oneri relativi al personale in servizio ed in quiescenza, in ragione, per questa categoria, del meccanismo di totale adeguamento agli incrementi retributivi previsti dagli accordi triennali, conclusi in parallelo a quelli relativi al personale dipendente dalla Banca d'Italia.

A tal proposito - nel censurare il mancato rispetto da parte dell'Ufficio di quanto prescritto per gli enti pubblici non economici in materia di trattamento economico del personale - va sottolineata l'esigenza che, in occasione del nuovo accordo per il triennio 1994-96, siano puntualmente seguiti i generali indirizzi adottati per il pubblico impiego specie per quel che riguarda il trattamento di quiescenza che comporta una rilevante dilatazione della spesa con l'attuale meccanismo di adeguamento automatico.

Determinazione n. 15/93



Corte dei Conti

in

Sezione del controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria

nell'adunanza del 30 marzo 1993;

visto il T.U. delle leggi sulla Corte dei conti approvato con r.d. 12 luglio 1934, n. 1214;

vista la legge 21 marzo 1958, n.259;

visto il decreto del Presidente della Repubblica in data 11. marzo 1961, con il quale l'Ufficio italiano dei Cambi-UIC è stato sottoposto al controllo della Corte dei conti;

vista l'ordinanza in data 22 marzo 1993 con la quale il Presidente della Corte dei conti ha convocato la Sezione per l'adunanza del 30 marzo 1993 al fine di deliberare in ordine alla conformità a legge delle delibere del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio italiano dei Cambi in data 16 dicembre 1992 concernenti il trattamento stipendiale del personale dipendente per il 1993, approvato con decreto del Ministro del Tesoro n. 160053 dell'11 gennaio 1993, nonché del trattamento accessorio relativo ai trattamenti di missione e trasferimento ed al rimborso forfettario delle spese di rappresentanza;

esaminati gli atti;

udito il relatore, Consigliere Carlo Costanza;

uditi, in rappresentanza del Ministero del Tesoro, il dirigente superiore, dott. Pietro Colletti, e, in rappresentanza dell'UIC, il direttore dott. Pier Antonio Ciampicali.

RITENUTO IN FATTO

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ufficio italiano dei Cambi (UIC) ha deliberato, nella seduta del 16 dicembre 1992, di dare piena attuazione per il 1993 agli accordi negoziali relativi al triennio 1991-1993, aumentando del 3,3% il trattamento economico previsto dal Regolamento del Personale per i dirigenti ed i direttivi e del 3,7% quello previsto per il restante personale, con pari aumento percentuale del trattamento di quiescenza.

Il Consiglio ha deliberato, inoltre, di aumentare in misura superiore al tasso programmato di inflazione, cui fa riferimento il VI comma dell'art. 7 del decreto legge 19 settembre 1992 n. 384, convertito in legge 14 novembre 1992 n. 438, i trattamenti di missione e trasferimento ed il rimborso forfettario delle spese di rappresentanza.

In occasione del referto sulla gestione finanziaria dell'Ufficio italiano dei Cambi (UIC) per l'esercizio 1991

(Determinazione della Sezione di controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria n. 36 del 13 ottobre 1992), la Corte aveva, peraltro, affermato (par.3.2.;6) l'applicabilità all'UIC delle limitazioni introdotte in materia di trattamento economico dall'art. 7 del decreto citato.

In sede consiliare, il delegato della Corte aveva preliminarmente richiamato l'attenzione del Consesso sugli effetti derivanti per il 1993 dall'applicazione dell'art. 7 del D.L. n. 348/92 in materia di trattamento economico del personale dipendente dagli enti pubblici non economici e si era quindi riservato di informare la Sezione di controllo enti della Corte di quanto deliberato dal Consiglio.

In data 17 dicembre 1992, inoltre, è stato dato avviso, ai sensi dell'art. 15 r.d. 12 luglio 1934, n. 1214, al Ministro del Tesoro - cui i deliberati consiliari concernenti il trattamento economico vanno trasmessi per la prescritta approvazione - del rilevato contrasto degli aumenti con quanto disposto dall'art. 7 del D.L. n. 384/1992 convertito in legge n. 438/1992.

Il Ministro del Tesoro - cui è stata trasmessa la sola delibera relativa agli incrementi stipendiali - ha reso esecutivo quanto deliberato dall'UIC con decreto in data 11 gennaio 1993, che la Corte ha acquisito dall'ente.

Con memorie pervenute alla Corte, rispettivamente, in data 10 e 17 marzo 1993, il Ministero del Tesoro e l'UIC - dopo aver ricordato che gli accordi sindacali relativi al triennio 1991-93 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione dell'ente anteriormente all'entrata in vigore del decreto legge n. 384 del 1992 - hanno sostenuto che il riferimento dell'art. 7 al "personale comunque dipendente da enti pubblici non economici" non va inteso nel senso di ricomprendervi anche quegli enti pubblici non economici che, come l'UIC, hanno trovato distinta considerazione rispetto alla disciplina del pubblico impiego in quanto operanti nelle materie sottoposte alla vigilanza del Comitato interministeriale per il Credito ed il Risparmio (art. 26 comma III della legge 29 marzo 1983 n. 93).

A sostegno di tale tesi, hanno ricordato, inoltre, che, per estendere le limitazioni retributive previste dall'art. 7 del decreto legge n. 384 del 1992 al personale dipendente dalla Commissione nazionale per le società e la borsa (Legge n. 281 del 1985) e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato (legge n. 287 del 1990) che fruisce del trattamento economico spettante ai dipendenti della Banca d'Italia, era stato necessario includere tali enti nella previsione normativa, con espresso riferimento, successivamente abrogato dall'art. 74 comma I del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29.

Il Ministero del Tesoro ha, infine, sostenuto, nella sua memoria, che l'esclusione dell'UIC dall'ambito di applicazione dell'art. 7 risulta coerente con l'obiettivo del decreto legge n. 384 del 1992 di contenere le spese dello Stato e degli enti pubblici sovvenzionati, in quanto l'ente retribuisce il personale con i proventi dell'attività istituzionale.

Nell'adunanza del 30 marzo 1993, sono intervenuti, in rappresentanza del Ministero del Tesoro, il dirigente superiore, dott. Pietro Colletti ed il primo dirigente, dott.ssa Giuliana Buldo e, in rappresentanza dell'UIC, il direttore, dott. Pier Antonio Ciampicali, ed il condirettore, avv. Riccardo Boccia.

Il dott. Colletti ha brevemente illustrato la memoria presentata dal Ministero ed il direttore dell'UIC, oltre a richiamare gli argomenti esposti nella memoria fatta pervenire dall'ente, ha sottolineato la collocazione istituzionale dell'Ufficio nell'ambito della Banca d'Italia.

CONSIDERATO IN DIRITTO

Ai fini di una corretta valutazione delle misure urgenti disposte dal Governo e ratificate dal Parlamento in materia di

pubblico impiego, è da considerare la finalità precipua dell'art. 7 del decreto legge n. 348 del 1992 convertito in legge n. 438 del 1992 costituita, essenzialmente, dall'esigenza di estendere all'intero settore pubblico le limitazioni in precedenza concordate, nel luglio 1992, per il settore privato dalle parti sociali, con la determinante mediazione del Governo, al fine di contenere il costo del lavoro.

La coerenza di tale indirizzo con il principio di uguaglianza sancito dall'art. 3 della Costituzione trova, del resto, puntuale riscontro nell'autonoma determinazione degli Organi costituzionali che hanno stabilito di non concedere aumenti retributivi ai dipendenti per l'intero 1993.

Tutto ciò induce a ritenere che l'ambito di applicazione dell'art. 7 sia da intendere nel senso più ampio, conformemente, peraltro, a quanto fatto palese dal suo stesso tenore letterale.

Destinatari della norma risultano, infatti, oltre al personale cui si applica la disciplina di comparto, gli appartenenti a categorie con ordinamento particolare, nonché i dipendenti da enti pubblici non economici e da enti, aziende o società produttrici di servizi di pubblica utilità, per i quali il trattamento economico è normalmente definito soltanto mediante accordi sindacali.

La generalità di quest'ultimo riferimento - sottolineata dell'espressione "personale comunque dipendente" - è tale da comportare l'estensione della disciplina ad ogni possibile rapporto di pubblica dipendenza che non sia stato espressamente escluso, com'è, successivamente, avvenuto per la Commissione nazionale per le società e la borsa e per l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (art. 74 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29).

In tal senso si è recentemente pronunciata questa Sezione, con determinazione n. 47/92 del 22 dicembre 1992, relativa al trattamento economico del personale dipendente dall'Istituto nazionale per il Commercio estero, che ha sottolineato l'esclusiva rilevanza, ai fini dell'applicazione della disciplina in esame, della natura dell'ente, restando esclusa qualsiasi efficacia di rapporti in precedenza definiti in base ad accordi sindacali.

L'Ufficio italiano dei cambi è, indubbiamente, da annoverare tra gli enti pubblici non economici in ragione della natura pubblicistica delle funzioni svolte in materia di gestione delle riserve valutarie - com'è stato ritenuto anche dalla Corte di Cassazione, con sentenza n. 3783 del 1975 - alle quali sono venute ad aggiungersi, nell'attuale regime di liberalizzazione

del commercio delle divise, i compiti di statistica valutaria e di monitoraggio dei movimenti di capitale.

Il carattere non economico dell'ente risulta, del resto, confermato dalla giurisprudenza del Tribunale amministrativo regionale per il Lazio e del Consiglio di Stato, che hanno costantemente affermato la propria giurisdizione in materia di rapporti di lavoro del personale dipendente dall'Ufficio:

Le limitazioni introdotte per il 1993 in materia di trattamento economico sono dunque da ritenere pienamente applicabili al personale dell'UIC.

Non ha pregio, infatti, l'argomento, esposto nelle memorie del Tesoro e dell'ente, relativo alla estraneità dell'Ufficio rispetto alla generale disciplina della legge quadro del pubblico impiego (29 marzo 1983 n. 93), che risulta ampiamente superato dal riferimento, di generale portata, agli enti pubblici non economici contenuto nelle disposizioni emanate nel 1992.

Del resto, l'art. 7 del decreto legge n. 384 del 1992 sottopone alla generale limitazione delle retribuzioni anche le altre categorie (magistrati e avvocati dello Stato) aventi ordinamenti differenziati da quello previsto dalla legge quadro del 1983 come gli enti soggetti alla vigilanza del Comitato

interministeriale per il Credito ed il Risparmio (art. 26 della legge n. 93 del 1983), fra i quali rientra l'UIC.

Tra questi non sono, invece, compresi nè la Commissione per le società e la borsa (legge n. 281 del 1985) nè l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (legge n. 287 del 1990) alle quali fanno riferimento il Ministero del Tesoro e l'ente.

Ulteriore carattere differenziale è costituito dal trattamento economico, attribuito ex lege dai rispettivi ordinamenti al personale della CONSOB e dell'Autorità-garante in conformità al contratto di lavoro vigente per la Banca d'Italia, mentre i dipendenti dell'UIC fruiscono di un trattamento non identico ma soltanto analogo a quello del personale della Banca d'Italia in base agli accordi sindacali recepiti nel regolamento del personale con delibera consiliare soggetta ad approvazione del Ministro vigilante.

Prive di fondamento risultano, infine, sia le considerazioni del Ministro del Tesoro, in ordine alla mancanza di riflessi per la finanza pubblica del trattamento economico dell'UIC, che quelle del Direttore dell'Ufficio secondo il quale l'UIC opererebbe nello stesso ambito della Banca d'Italia.

Basta, infatti, considerare che, a norma di Statuto, gli utili netti di esercizio - ovviamente condizionati dall'entità delle retribuzioni - sono devoluti per un quarto al Tesoro (art.

16 cpv. DM 25 febbraio 1946) e che i compiti dell'Istituto di emissione e dell'Ufficio dei Cambi sono statutariamente del tutto distinti, nonostante i rapporti di collaborazione dell'Ufficio con la Banca d'Italia.

I deliberati del Consiglio di amministrazione hanno ad oggetto, oltre al trattamento stipendiale ed alle connesse tabelle di riponderazione - soggetti, per quanto si è detto, alle limitazioni introdotte dal I comma dell'art. 7 del decreto legge n. 384 del 1992 - anche il trattamento di missione ed il rimborso forfettario delle spese di rappresentanza, che sono stati aggiornati in misura eccedente i limiti del tasso programmato d'inflazione, cui fa riferimento il VI comma del medesimo art. 7.

Quest'ultima delibera non è stata, peraltro, neppure sottoposta all'approvazione ministeriale, a norma dell'art. 11 del DLL n. 331 del 17 maggio 1945, pur trattandosi di materie disciplinate dal regolamento del personale.

P. Q. M.

Dichiara la non conformità a legge delle delibere del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio italiano dei Cambi in data 16 dicembre 1992 relative agli adeguamenti tabellari del

trattamento economico decorrenti dal 1° gennaio 1993, alla rideterminazione del rimborso spese di rappresentanza ed all'aggiornamento del trattamento di missione, con la medesima decorrenza, adottate in violazione di quanto disposto dall'art. 7 I e VI comma del decreto legge n. 384 del 1992 convertito in legge n. 438 del 1992.

Ordina che copia della presente determinazione deliberata a norma dell'art. 8 della legge n. 259 del 1958, sia inviata al Ministro del Tesoro ed all'Ufficio italiano dei Cambi.

ESTENSORE
f.to Costanza

PRESIDENTE
f.to. Roberto Coltelli

depositata in Segreteria il 6 Aprile 1993.

P. C. C.
Il Dirigente superiore
Direttore della Segreteria
(Galeazzo Paziienza)

UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992**

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

A) ASPETTI DELLA CONGIUNTURA INTERNAZIONALE

1. La crescita, l'occupazione e i prezzi

Le maggiori economie nel 1992 hanno ancora sperimentato una prevalente debolezza dell'attività economica, allineandosi su tassi di crescita modesti, nonostante all'inizio dell'anno si fosse manifestato, nella maggior parte dei principali paesi, un segnale di ripresa. L'instabilità dei mercati delle valute che ha caratterizzato il quadro internazionale nel secondo semestre dell'anno, acuendo gli elementi di incertezza, ha ostacolato in Europa la discesa dei tassi di interesse ripercuotendosi negativamente sull'economia reale.

L'anno si è chiuso con buone prospettive di ripresa dell'economia degli Stati Uniti, mentre in Germania e in Giappone il quadro congiunturale si presentava in netto peggioramento.

Negli Stati Uniti il prodotto lordo è aumentato del 3 per cento nel secondo semestre del 1992 e per l'intero anno la crescita dovrebbe risultare del 2,1 per cento rispetto alla contrazione dell'1,2 per cento dell'anno precedente. L'espansione è stata determinata soprattutto da un aumento della domanda interna, in particolare dei consumi privati.

La Germania e il Giappone hanno chiuso l'anno con tassi di crescita estremamente modesti rispetto a quelli del 1991. In Germania si sono esauriti gli effetti positivi dell'unificazione, mentre il permanere di tassi di interesse elevati ha contribuito a deprimere la domanda interna.

Fonte: World Economic Outlook - marzo 1993



In Giappone la domanda interna si è ridotta a causa della perdita di ricchezza provocata dal ribasso dei valori azionari e immobiliari.

L'insieme dei paesi della Comunità europea ha registrato una crescita intorno allo stesso livello dell'anno precedente (1,1 per cento). Tra le maggiori economie il Regno Unito ha mostrato ancora una contrazione del prodotto lordo, anche se nel secondo semestre dell'anno si è avuta una crescita seppure modesta.

Il complessivo andamento negativo delle economie dei maggiori paesi industriali si è riflesso sul mercato del lavoro producendo un aumento sensibile della disoccupazione: nei paesi europei il tasso medio ha raggiunto i valori più elevati dal 1987.

L'andamento negativo del ciclo ha favorito un ulteriore ribasso dell'inflazione in quasi tutti i maggiori paesi industrializzati. Il tasso medio di inflazione, misurato sui prezzi al consumo, è sceso dal 4,2 per cento del 1991 al 3 per cento del 1992. Al rallentamento ha contribuito la flessione dei prezzi delle materie prime.

2. Gli squilibri di parte corrente

L'andamento divergente del ciclo nei tre principali paesi industriali ha condotto ad un ampliamento degli squilibri di parte corrente. Il disavanzo delle partite correnti degli Stati Uniti, dopo il netto miglioramento registrato nel 1991, è nuovamente aumentato nel 1992 e dovrebbe aver raggiunto l'1 per cento del prodotto lordo. Il passivo è stato determinato soprattutto dal peggioramento del saldo commerciale con il Giappone. L'attivo di parte corrente di quest'ultimo paese si è fortemen-



te ampliato e dovrebbe attestarsi intorno ai 116 miliardi di dollari (78 miliardi nel 1991), mentre il disavanzo della Germania è aumentato sino a 25 miliardi di dollari rispetto ai 19 miliardi del 1991.

3. I tassi di interesse, l'andamento del dollaro e il prezzo dell'oro

Nel corso del 1992 il diverso orientamento delle politiche monetarie dei maggiori paesi si è ulteriormente accentuato. L'andamento divergente dei tassi di interesse si è riflesso sulle quotazioni delle principali valute, contribuendo a creare instabilità sui mercati valutari.

Negli Stati Uniti i tassi sono rimasti pressochè invariati sino all'inizio di luglio quando la Federal Reserve, in presenza di segnali di un ulteriore rallentamento dell'attività economica, ha deciso di abbassare di mezzo punto il tasso di sconto portandolo al 3 per cento: il livello più basso degli ultimi trent'anni.

In Giappone, a causa del pronunciato peggioramento della congiuntura economica, il tasso di sconto è stato ridotto in aprile dal 4,5 al 3,75 per cento e in luglio al 3,25 per cento. Quindi i tassi sono rimasti invariati sino alla fine dell'anno, nonostante un ulteriore peggioramento dell'andamento dell'attività economica.

In Germania hanno invece prevalso le preoccupazioni legate ad un eccessivo aumento della massa monetaria e ai timori di un peggioramento ulteriore dell'inflazione, cosicché la politica monetaria è rimasta improntata a criteri restrittivi. In luglio le condizioni monetarie sono state inasprite con un aumento del tasso di sconto dall'8 all'8,75 per cen-



to e solo a metà settembre si è avuto un lieve allentamento (8,25 per cento).

Nei paesi europei, aderenti allo SME, le tensioni innescatesi sui cambi nel secondo semestre dell'anno hanno determinato un ampliarsi dei differenziali rispetto ai tassi tedeschi, limitando i margini di manovra della politica monetaria.

Il dollaro nel 1992 si è apprezzato nella prima parte dell'anno, mentre successivamente si è indebolito a causa del ritardo con cui si è manifestata la ripresa economica. In luglio, dopo la riduzione del tasso di sconto, il deprezzamento del dollaro si è accentuato ed è proseguito sino a toccare, il 2 settembre, il minimo storico di 1,387 con il marco. Tra ottobre e dicembre l'andamento si è invertito e la moneta degli Stati Uniti ha recuperato il deprezzamento subito nei due trimestri centrali dell'anno. In termini di cambi medi nominali, il dollaro, nell'anno in rassegna, rispetto al 1991, si è deprezzato dello 0,6 per cento con la lira, del 5,9 per cento con il marco e del 5,8 per cento con lo yen. Si è leggermente apprezzato con la sterlina inglese (0,3 per cento).

Il prezzo dell'oro nel 1992 ha registrato le quotazioni massime in gennaio (358,75 dollari l'oncia) e luglio (359,60 dollari) e quelle minime in maggio (335,20 dollari) e dicembre (332,5 dollari).

4. Il Sistema Monetario Europeo

Il Sistema Monetario Europeo, dopo un 1991 di quasi assoluta stabilità e privo di riallineamenti, nella seconda metà del 1992 ha sperimentato un periodo di profonda crisi. Fortissime tensioni sono iniziate



in giugno scatenate dall'esito negativo del referendum in Danimarca. Successivamente l'evoluzione del rapporto dollaro/marco sopra descritta e le incertezze sorte in connessione all'esito del referendum danese e alle attese di quello francese hanno determinato ripetute tensioni tra le monete partecipanti allo SME, che hanno interessato particolarmente la lira sottoposta a forti pressioni anche per l'influsso di vicende interne. Nonostante le autorità monetarie abbiano utilizzato a difesa della nostra moneta gli strumenti di Banca Centrale, il 13 settembre è stato attuato un riallineamento delle parità che ha comportato una svalutazione della lira nella misura del 7 per cento, poichè, dopo una breve pausa, le tensioni si riaccendevano, il 17 settembre l'Italia disponeva con effetto immediato la sospensione delle quotazioni contro lire delle valute estere.

Notevoli pressioni venivano esercitate anche sulla valuta britannica senza peraltro essere sufficientemente contrastate dagli interventi della Bank of England e dall'aumento al 15 per cento del "base rate". Le autorità inglesi decidevano quindi di sospendere la partecipazione della sterlina agli accordi europei di cambio.

Le tensioni nello SME non si sono però placate: il 17 settembre le autorità spagnole hanno deciso una svalutazione della peseta del 5 per cento. Il 19 settembre le autorità svedesi, dopo una strenua difesa della moneta, abbandonavano la parità con l'ECU. Il 23 novembre la peseta e l'escudo venivano svalutati del 6 per cento. Il 10 dicembre anche la corona norvegese veniva sganciata dall'ECU. Il 30 gennaio 1993, infine, la lira irlandese veniva svalutata del 10 per cento.



B) ASPETTI DELLA CONGIUNTURA ITALIANA

1. L'economia reale

La crescita del prodotto interno lordo, in termini reali, è risultata modesta (0,9 per cento), avendo l'economia italiana risentito dell'incerto andamento di quella mondiale. La domanda interna, il cui aumento su base annua è stato dell'1,3 per cento, ha avuto una flessione nella seconda parte dell'anno, con diminuzioni sia dei consumi sia degli investimenti.

La produzione industriale, sulla base dell'indice grezzo, è diminuita nel 1992 dello 0,5 per cento rispetto all'anno precedente e dell'1,6 per cento sulla base dell'indice rettificato per egual numero di giorni lavorativi. Secondo la destinazione economica, la diminuzione è stata più forte nel comparto dei beni di investimento con una flessione del 5 per cento; nei beni intermedi la riduzione è stata dello 0,2 per cento, mentre nel comparto dei beni di consumo l'aumento è stato dell'1,8 per cento.

Nella seconda parte del 1992 il rallentamento ha riguardato i principali settori dell'attività produttiva; in particolare nei servizi la produzione industriale, nel terzo trimestre, è rimasta stagnante, mentre in controtendenza è risultato l'andamento in aumento dell'attività agricola.

La decelerazione del costo del lavoro, nonché il recupero di competitività derivante dal deprezzamento del cambio hanno favorito sul finire dell'anno le imprese esportatrici.

La fase recessiva ha influito negativamente sull'occupazione che ha mostrato, con riferimento ai dati rilevati nel gennaio 1993, rispetto ai dodici mesi precedenti, una caduta dell'1,8 per cento corrispondente a 382.000 unità. Il tasso di disoccupazione, sempre riferito a gennaio 1993, è risultato del 9,5 per cento.

2. L'inflazione

I prezzi alla produzione delle imprese industriali, sono aumentati, mediamente, dell'1,9 per cento; quelli praticati dai grossisti hanno mostrato un aumento medio del 2,1 per cento. L'incremento maggiore rispetto al periodo corrispondente del 1991 si è verificato con una percentuale del 4,3 per cento nel mese di dicembre.

L'inflazione, misurata sulla base dell'indice del costo della vita, ha mostrato nel 1992 una decelerazione più marcata nella seconda parte dell'anno. Mediamente l'aumento è stato del 5,4 per cento; il tasso tendenziale annuo a dicembre è stato del 4,8 per cento. Tale andamento ha risentito dell'abolizione dell'indicizzazione dei salari e del blocco delle tariffe attuato dall'estate. Il differenziale d'inflazione con gli altri paesi aderenti agli accordi europei di cambio si è ridotto all'1,3 per cento nella media del 1992 (1,9 per cento nel 1991).

3. L'interscambio con l'estero

La bilancia commerciale ha presentato un miglioramento, dovuto alla debolezza della domanda interna che ha ridotto le importazioni: il disavanzo è sceso da 16.000 miliardi di lire del 1991 a 12.681 miliardi



del 1992. Nell'intero anno, la crescita delle vendite all'estero in volume (3,8 per cento) ha superato di poco quella degli acquisti (3,4 per cento). I valori medi unitari all'esportazione sono in media aumentati dello 0,7 per cento; quelli all'importazione sono diminuiti dello 0,6 per cento, determinando così un miglioramento dell'1,3 per cento nella ragione di scambio. Il disavanzo energetico è sceso da 22.176 miliardi di lire del 1991 a 20.102 miliardi del 1992, mentre l'avanzo delle altre merci è aumentato da 6.169 miliardi a 7.421 miliardi di lire. La composizione del saldo riflette un miglioramento del deficit energetico e dell'attivo dei prodotti metalmeccanici (2.000 miliardi) e dei prodotti tessili (446 miliardi), e un peggioramento del disavanzo dei mezzi di trasporto (4.000 miliardi). La ripartizione geografica dei dati in valore mostra un ampliamento del disavanzo verso i paesi della comunità (circa 3.300 miliardi), imputabile per lo più all'interscambio con la Germania e la Francia. Migliorato l'avanzo con gli Stati Uniti (1.317 miliardi di lire).

4. La bilancia dei pagamenti

La bilancia dei pagamenti si è chiusa con un disavanzo annuo di circa 32.500 miliardi, superiore di 24.000 miliardi a quello del 1991. Il maggior deflusso di riserve (circa 53.000 miliardi di lire) si è concentrato nel periodo giugno-settembre con l'accentuarsi della crisi valutaria.

Secondo le risultanze valutarie, le partite correnti sono state negative per circa 38.400 miliardi di lire (35.945 miliardi di lire nel 1991). Quanto alle altre componenti, è proseguito il deterioramento della voce redditi da capitale, il cui saldo negativo è passato da 19.635 miliardi del

1991 a 24.865 miliardi del 1992, mentre il saldo dei servizi da attivo per 1.678 miliardi ha chiuso con un passivo di 2.242 miliardi di lire.

I movimenti di capitali hanno dato luogo ad introiti netti per 5.816 miliardi di lire, inferiori di circa 21.500 miliardi rispetto all'anno precedente. I capitali bancari hanno presentato un attivo di 25.342 miliardi di lire (39.369 nel 1991).

I capitali non bancari sono stati negativi per circa 19.500 miliardi (11.995 miliardi nel 1991). Gli investimenti italiani all'estero hanno comportato un deflusso di 33.827 miliardi di lire (39.878 nel 1991) dovuto principalmente agli investimenti di portafoglio, con esiti di 423.732 miliardi di lire ed introiti per 389.905 miliardi di lire. Gli investimenti esteri in Italia hanno dato luogo ad un afflusso netto di 17.625 miliardi derivante da investimenti per 519.699 miliardi di lire e disinvestimenti per 502.074 miliardi.

Gli esiti dei prestiti italiani all'estero sono stati di 23.956 miliardi di lire e gli introiti sono stati 18.418, con un saldo negativo di 5.538 miliardi di lire. I prestiti esteri all'Italia hanno registrato entrate per 149.315 miliardi di lire e rimborsi per 139.530 con un saldo positivo di 9.785 miliardi di lire.

5. Le riserve in valuta e l'indebitamento

La consistenza delle riserve ufficiali, ai cambi di fine periodo, era pari a 67.299 miliardi di lire a fine dicembre 1992, contro i 94.338 miliardi di fine 1991. Valutata ai cambi costanti la variazione delle riserve ufficiali è stata di 32.548 miliardi di lire.



Le difficoltà della lira, iniziate in giugno e culminate con la svalutazione di settembre, si sono riflesse, infatti, in un notevole depauperamento delle riserve valutarie detenute dall'Ufficio, a causa dei ripetuti e cospicui interventi effettuati sul mercato. L'ammontare delle riserve in valute convertibili è diminuito dai 40.476 miliardi di lire del gennaio 1992 ai 34.057 miliardi di maggio e ai 26.702 miliardi in giugno, per scendere ai 17.080 miliardi di fine luglio ed al minimo di 12.683 miliardi di agosto (68,7 per cento in meno rispetto all'inizio dell'anno), riportandosi a 36.642 alla fine di dicembre.

6. L'andamento della lira

Il tasso di cambio nominale della lira nel 1992 si è mediamente deprezzato rispetto all'anno precedente del 5,3 per cento nei confronti del marco tedesco, del 3,6 per cento con l'ECU, del 5,4 per cento nei confronti dello yen e dell'1,5 per cento con il franco svizzero. Un lieve apprezzamento (0,6 per cento) si è verificato nei confronti del dollaro.

La lira, dopo aver toccato il massimo apprezzamento nei confronti del dollaro il 2 settembre (1061,68), ha toccato il livello minimo il 29 dicembre (1477,71) con una perdita del 28,2 per cento. Il 31 dicembre il cambio lira/dollaro risultava di 1470,86 con un deprezzamento del 22 per cento rispetto al cambio rilevato il 2 gennaio.

La lira, sulla base dei cambi nominali del 31 dicembre, confrontati con quelli di un anno prima, risultava deprezzata del 16,8 per cento con il marco tedesco e del 13,4 per cento con l'ECU. Nella media dell'anno, nell'area CEE, in termini di cambi effettivi nominali, l'apprezzu-

mento è stato dell'1,5 per cento; il cambio reale si è apprezzato del 3 per cento.

Nell'ambito dello SME, nei primi cinque mesi dell'anno la lira ha mostrato un lieve apprezzamento nei confronti del marco, mentre si è deprezzata leggermente nei riguardi delle altre valute comunitarie. Nel mese di giugno, a seguito del referendum danese, sono iniziate le tensioni sulla nostra moneta acuitesi a causa delle difficoltà economiche interne. Nel mese di giugno l'uscita di riserve è stata di 7.800 miliardi di lire. Nei due mesi successivi la lira ha iniziato la discesa nella banda stretta di oscillazione, toccando la quotazione con il marco di 764 nella terza decade di agosto e di 765,4 alla fine dello stesso mese. In prossimità del referendum francese l'accentuarsi degli attacchi speculativi contro la lira, che si è collocata al limite inferiore della fascia di oscillazione, ha reso necessario ricorrere all'utilizzo delle facilitazioni di credito a brevissimo termine previste dall'accordo di Basilea-Nyborg. In particolare gli interventi in difesa della lira sono stati attivati, oltre che dalla Banca d'Italia, dalla Bundesbank e in minor misura dalla Banca del Belgio. Il 13 settembre, su richiesta delle autorità italiane e tedesche, è stato attuato un riallineamento delle parità centrali dello SME, che ha comportato una svalutazione della lira nella misura del 3,5 per cento ed una rivalutazione di pari misura di tutte le altre monete partecipanti nell'accordo di cambio.

Nei giorni successivi, le pressioni speculative si sono rinnovate soprattutto sulla nostra moneta costringendo la Banca centrale ad ulteriori cospicui interventi. Il 16 settembre il marco è stato quotato al fi-



xing a 814,8 contro la lira che successivamente superava il nuovo limite inferiore di intervento a 820,68. Il 17 settembre il Ministro del Tesoro disponeva con effetto immediato la sospensione per la durata di tre giorni delle quotazioni contro lire delle valute estere. Il 22 settembre tale misura veniva prorogata a tempo indeterminato. Nei giorni successivi alla sospensione del fixing la lira si è attestata su quotazioni intorno a 840 con il marco e 1.250 con il dollaro con deprezzamenti, rispetto alle quotazioni precedenti la svalutazione, di circa il 9 per cento con il marco e del 12 per cento con il dollaro. Negli ultimi tre mesi dell'anno si sono attenuate le tensioni sul mercato dei cambi. La maggior parte delle passività a breve termine verso il FECOM sono state estinte in dicembre, mentre il volume delle riserve è stato sostenuto ricorrendo ad operazioni di "pronti contro termine" in valuta effettuate dalla Banca d'Italia con il sistema bancario.

C) LEGGE 197/91: COMPLETAMENTO DEL QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO; ASSETTO ORGANIZZATIVO ASSUNTO E ATTIVITA' SVOLTE DALL'U.I.C.

1. Quadro normativo

Il quadro normativo di riferimento è stato completato con l'emanazione da parte del Ministro del Tesoro del decreto "informatico" (7 luglio 1992) e del decreto "statistico" (7 agosto 1992).

L'Ufficio ha contribuito in modo determinante all'elaborazione di questi provvedimenti, giovandosi degli approfondimenti maturati negli incontri svoltisi con i rappresentanti degli organismi tecnico-investigativi designati dal Ministro dell'Interno. Nella predisposizione dei provvedimenti si è mirato a contemperare l'esigenza di contenere l'impatto organizzativo a carico degli intermediari con quella di perseguire efficacemente gli obiettivi della legge. L'Ufficio ha poi provveduto ad emanare le Circolari di sua competenza per l'attuazione dei suddetti decreti (7 e 21 agosto 1992).

Il quadro normativo di riferimento risulta modificato dall'art. 7 del decreto legge 30.12.1992, n.512, che ha prorogato al 30 giugno 1993 il termine per l'integrazione e l'inserimento nell'archivio unico informatico dei dati identificativi relativi a conti, depositi e rapporti continuativi in essere presso gli intermediari finanziari di cui alla legge 197/91.

Proprio in considerazione dell'entrata in funzione dell'archivio unico informatico, l'Ufficio ha provveduto a disattivare, con la lettera n. 41037 del 24.11.92, l'operatività della Comunicazione n. 13267 del 13.12.91 con la quale venivano richieste al sistema degli intermediari informazioni che ora devono essere immesse nel menzionato archivio.

2. Adeguamento organizzativo

E' stata completata la fase organizzativa interna con la costituzione di alcuni Gruppi di lavoro "interservizi" finalizzati a fronteggiare, con la massima agilità, i delicati impegni che la legge ha attribuito all'Ufficio; l'attività di questi Gruppi si è integrata con quella delle strut-



ture tradizionali dei Servizi, che per prassi operativa (Ispettorato, Elaborazioni Statistiche) o potenzialità tecnico-informatiche (Applicazioni e Strumenti Informatici) sono stati chiamati a svolgere funzioni in questo settore.

3. Attività svolte

L'U.I.C. ha coordinato, in qualità di "organo tecnico" del Ministero del Tesoro, la definizione degli standards e delle compatibilità informatiche relativi alla costituzione e alla tenuta dell'archivio unico aziendale.

La legge stabilisce, infatti, che ciascun intermediario disponga presso di sé di un archivio unico, che consenta la massima gestibilità del volume delle informazioni. Questa scelta, a sua volta, ha comportato la necessità della definizione degli standards e delle relative compatibilità informatiche per rendere uniformi tutti gli archivi affinché si possa accedere ad ognuno di essi con la medesima chiave.

Si è pertanto provveduto a fornire regole uguali ad una varietà di soggetti profondamente diversi come dimensione, articolazione territoriale, volume e tipologia delle transazioni eseguite, tipo di organizzazione aziendale e dotazione di strumenti informatici.

Proprio l'uniformità degli archivi consentirà alle Autorità preposte di estrarre da essi dati utili per l'individuazione di anomalie indicatrici di potenziali fenomeni di riciclaggio, secondo logiche e metodologie che hanno trovato la loro definizione in un apposito "modello statistico".

In questa ottica l'U.I.C. ha collaborato alla definizione delle norme attuative contenute nel decreto del Ministero del Tesoro del 7 agosto 1992.

L'obiettivo di questo decreto è quello di mettere a disposizione delle autorità competenti utili strumenti di indagine. Allo stato attuale delle conoscenze teoriche, sarebbe stato estremamente difficile delineare "in positivo" e a priori un modello di riciclaggio, in quanto non è possibile generalizzare schemi derivandoli dalle esperienze maturate.

In alternativa si è quindi dovuto ricorrere ad una identificazione pragmatica di un modello statistico, basato su tutti i possibili elementi che, fornendo indicazioni raffrontabili su una base spaziale e/o temporale, potessero individuare "in negativo" variazioni e scostamenti ricollegabili a fenomeni patologici.

Anche sulla scorta di esperienze acquisite dall'U.I.C. in campo valutario, di altre esperienze disponibili, nonché a seguito di approfondimenti svolti a livello interno e internazionale, si sono precostituiti tutti gli attributi conoscitivi relativi alle operazioni da registrare le cui combinazioni in forma aggregata potessero essere utili alle indagini.

Particolare evidenza sarà data, ad esempio, alle transazioni regolate in contanti, a quelle dirette verso Paesi "a rischio", a quelle eseguite da operatori di specifici settori di attività, etc.

L'U.I.C. utilizzerà tutti gli strumenti della metodologia statistica applicata per mettere in evidenza ogni possibile anomalia (analisi delle frequenze nel tempo e nello spazio, analisi delle serie storiche, cluster analysis, analisi della varianza, indagini campionarie, etc.).



A tal fine costituiscono oggetto di invio all'UIC le segnalazioni relative alle registrazioni contenute nell'archivio informatico (escluse quelle riferite ai rapporti continuativi), nonché le operazioni in contanti di importo inferiore a Lit. 20 milioni che, accantonate inizialmente come possibile parte di una operazione unica di importo superiore a Lit. 20 milioni, non siano poi state registrate.

L'alta vigilanza su tutti gli intermediari, che si estrinseca in poteri di direzione, coordinamento e controllo, fa capo al Ministro del Tesoro. Quest'ultimo si avvale dell'U.I.C. per espressa disposizione di legge (art. 5, comma 10 ed art. 6, comma 1, legge n. 197/91 nonché il D.M. di attuazione 7.7.92) per quanto attiene alla vigilanza di natura regolamentare ed informativa nei confronti di tutti gli intermediari, abilitati e non, nonché per quel che concerne la vigilanza ispettiva nei confronti dei soli intermediari abilitati (il controllo ispettivo sugli intermediari non abilitati compete invece al Nucleo Speciale di Polizia Valutaria della Guardia di Finanza).

Nei confronti degli intermediari abilitati, l'U.I.C. deve peraltro operare d'intesa con le autorità di vigilanza di settore.

Ciascun intermediario abilitato "ex-lege" è infatti già sottoposto dalle norme che ne regolano l'attività alla vigilanza di uno o più organi:

- *Banca d'Italia*: vigila su enti creditizi e, quanto al solo profilo di stabilità, su SIM e società di gestione di fondi comuni di investimento;
- *Consob*: vigila, quanto al profilo della trasparenza, su SIM e società di gestione di fondi comuni;
- *Isvap*: vigila su imprese ed enti assicurativi;

- *Ministero dell'Industria: vigila sulle società fiduciarie.*

Il controllo sull'osservanza della normativa antiriciclaggio deve essere collegato concettualmente con le singole vigilanze di settore, in quanto rileva sia sotto il profilo della trasparenza, cioè della regolarità operativa, sia sotto quello della stabilità dell'intermediario, cioè della prevenzione dal coinvolgimento dell'intermediario stesso in attività illecite.

In particolare, stante la duplice competenza nei confronti degli enti creditizi sia della Banca d'Italia che dell'UIC (cui è rimasto il potere di eseguire accertamenti ispettivi previsti dal T.U. D.P.R. n. 148/88 in materia valutaria per le finalità statistiche di cui all'art. 21 del citato D.P.R.), si è proceduto a formalizzare un protocollo d'intesa volto a coordinare l'azione ispettiva dei due Enti per il miglior conseguimento dei fini della legge n. 197/91.

Nel febbraio 1992 la Banca d'Italia e l'U.I.C. hanno sottoscritto un protocollo di intesa per il coordinamento dell'attività di vigilanza e per lo scambio di informazioni. In questo quadro, un primo piano di sopralluoghi ispettivi è stato realizzato tra i due enti nel maggio/giugno 1992 presso aziende della provincia di Lecce, particolarmente interessata anche da fenomeni di abusivismo bancario.

Nel novembre 1992 è stato avviato, ancora in stretto coordinamento tra la Banca d'Italia e l'U.I.C., un ampio programma di accertamenti ispettivi che hanno riguardato oltre 400 sportelli bancari ubicati nelle quattro regioni meridionali caratterizzate da una maggiore penetrazione della criminalità organizzata. Le irregolarità riscontrate in se-



de ispettiva, concernenti soprattutto omesse registrazioni e libretti al portatore con saldo superiore al limite di legge, saranno segnalate, come di consueto, alle Autorità competenti.

Il Ministro del Tesoro nel dicembre del 1992 ha affidato all'U.I.C., in via surrogatoria, l'esercizio dell'attività ispettiva nei settori sottoposti alla vigilanza di specifiche autorità allorquando le stesse non risultino in grado di adempiere alla predetta funzione. In questa ottica l'Ufficio potrà assumere le necessarie intese con le singole autorità di vigilanza.

In parallelo con tale iniziativa sono stati intrapresi contatti con l'ISVAP, la CONSOB, il Ministero dell'Industria, per una prima ipotesi di intesa, nella consapevolezza che in questi casi la vigilanza ispettiva debba privilegiare il coinvolgimento diretto delle Autorità di settore. Infatti tali Autorità sono da un lato depositarie della piena conoscenza delle modalità operative o delle situazioni di rischio dei vari settori e dall'altro deputate al controllo di stabilità dell'intermediario, stabilità che può essere incrinata dall'attività di riciclaggio.

La legge 197/91 introduce una regolamentazione a carattere strutturale degli intermediari finanziari, a completamento dei diversi modelli di vigilanza già esistenti nei confronti degli altri operatori (credizi, mobiliari, assicurativi).

L'obiettivo è stato quello di censire la vasta massa di operatori che si collocano al di là delle categorie, note e consolidate sulle quali già esistono controlli di settore (banche, società di assicurazione, società di intermediazione mobiliare, agenti di cambio e società fiduciarie). Si è

inteso penetrare in una zona finora inesplorata e far emergere il vasto settore delle società finanziarie, dove possono annidarsi fenomeni di riciclaggio.

La legge prevede l'obbligo, per le società finanziarie, indicate nell'articolo 4, che intendono continuare a svolgere la loro attività, di comunicare all'UIC alcuni dati (quali la forma giuridica, l'ammontare del capitale, il tipo di attività svolta, l'avvenuta approvazione del bilancio) che l'Ufficio stesso provvede ad inserire in un apposito elenco gestito per conto del Ministero del Tesoro.

Fra queste società la legge individua una fascia più ristretta che comprende quelle che hanno rapporto con il pubblico o che esercitano credito al consumo. Per queste sono previsti ulteriori obblighi proprio perché considerate le più pericolose ai fini del riciclaggio. Viene poi enucleato un terzo più ristretto raggruppamento che va a formare l'elenco speciale attribuito dalla legge alla responsabilità della Banca d'Italia e nel quale si collocano le società che per caratteristiche dimensionali, di capitale, di tipologia e di operatività costituiscono un potenziale rischio per il sistema.

Nel quadro delle attività del Gruppo di azione finanziaria internazionale (GAFI) fissate per il 1993, l'Italia ha ricevuto nei giorni 9, 10 e 11 febbraio u.s. la visita di una commissione di esperti di differenti nazionalità. A tal fine la delegazione italiana, costituita da esponenti di organismi tecnici (Banca d'Italia e Ufficio Italiano dei Cambi), organi politico-amministrativi (Ministero di Grazia e Giustizia) e corpi di Polizia (Guardia di Finanza) e coordinata dal Ministero del Tesoro, ha predi-



sposto e consegnato alla Commissione di esperti un documento di lavoro contenente i profili della legislazione e dell'organizzazione italiana in materia di contrasto al fenomeno del riciclaggio.

Il 10 febbraio gli esperti sono stati ricevuti presso l'Ufficio, dove sono state loro illustrate le iniziative assunte per la realizzazione dei compiti affidati all'U.I.C. in materia di antiriciclaggio, con particolare riferimento all'elaborazione del modello statistico, alla standardizzazione degli archivi informatici aziendali, alla gestione dell'elenco degli intermediari finanziari e agli accertamenti ispettivi.

Successivamente agli incontri con i rappresentanti delle varie Amministrazioni interessate al fenomeno dell'antiriciclaggio, gli esaminatori provvederanno a redigere un rapporto di carattere riservato che verrà discusso in sede GAFI in contraddittorio con la delegazione italiana e alla presenza delle delegazioni degli altri paesi membri. Il rapporto nella sua formulazione definitiva verrà adottato dall'assemblea Plenaria e reso pubblico.

4. Conclusioni

Dal quadro delle disposizioni legislative emerge che l'Ufficio Italiano dei Cambi è un osservatorio privilegiato per conto del Tesoro nel quale si concentrano numerose informazioni strumentali alla prevenzione ed al controllo del fenomeno del riciclaggio.

L'aver incentrato una pluralità di funzioni in un unico organo tecnico è una peculiarità del sistema italiano.



L'attribuzione di questo ruolo all'UIC è anche una conseguenza dei rapporti con il Tesoro, dei legami storico-istituzionali con la B.I., dei tradizionali contatti con gli organi di investigazione, quali in particolare la Guardia di Finanza.

Occorre avviare un coordinamento effettivo, particolarmente per quanto riguarda l'organizzazione degli archivi informatici e l'adozione dei relativi standards, fra intermediari sottoposti alla vigilanza di settore e uffici della pubblica amministrazione e, nell'ambito di questi ultimi, soprattutto gli uffici postali.

Fondamentale per il conseguimento degli obiettivi previsti dalla legge 197/91 e più in generale di quelli perseguiti nella lotta alla criminalità organizzata è l'intensificazione della cooperazione internazionale nell'ambito dei paesi industrializzati. A tal fine è opportuno rafforzare il sostegno ad organismi internazionali, come il GAFI, promotori di una adeguata armonizzazione normativa nell'ambito dei paesi membri e della contestuale diffusione di linee guida e direttive presso paesi terzi. Il controllo limitato ad alcune aree economiche non consentirebbe, stante la elevata mobilità dei flussi dei capitali illegali, il raggiungimento di risultati apprezzabili in questa lotta.

In proposito, occorre considerare che l'Italia, nel dare attuazione sia alle raccomandazioni del GAFI che alla direttiva CEE in materia di antiriciclaggio, ha elaborato un sistema di contrasto che presenta molti punti innovativi anche rispetto alle esperienze dei Paesi più impegnati nella lotta al riciclaggio.



A handwritten signature in dark ink, consisting of a stylized, cursive letter 'R' followed by a flourish.

Pertanto, visto l'interesse che le iniziative assunte dall'Italia possono suscitare, sarebbe utile la diffusione e la valorizzazione delle stesse attraverso incontri bilaterali con le autorità competenti di altri Paesi, anche ai fini delle analisi statistiche.

Laddove poi si considerino il volume e la frequenza dei flussi movimentati (22 miliardi di dollari al giorno nel 1992 solo sul mercato italiano), nonché l'esistenza di mercati privi di adeguati meccanismi di controllo, si ricava la consapevolezza che la stabilità del sistema finanziario italiano è soggetta a notevoli rischi. Ciò soprattutto quando all'attività di speculazione ordinaria si aggiunge l'azione patologica della criminalità organizzata. Si pone pertanto l'esigenza di irrobustire le strutture che, sia a livello internazionale sia a livello interno, si occupano del monitoraggio e dell'analisi dei flussi finanziari e dei mercati, restando avvertiti che la capacità di individuare le connotazioni patologiche costituisce elemento fondamentale di qualsiasi attività di contrasto alle turbative dei sistemi finanziari.



A handwritten signature in black ink, consisting of several vertical strokes and a long horizontal stroke extending to the right.

D) IL BILANCIO

L'esercizio 1992 si è chiuso con un utile netto di Lit. 1.349 miliardi (Lit. 205 miliardi nel 1991) dopo aver operato accantonamenti per Lit. 2.518 miliardi ivi compresi Lit. 1.650 miliardi per imposte dell'esercizio.

Le attività in valuta (al netto delle passività) sono diminuite di Lit. 39.126 miliardi per effetto delle vendite nette operate sul mercato dei cambi da riferirsi soprattutto ai marchi tedeschi, agli ECU, ai dollari USA, ai franchi francesi e agli yen giapponesi. Il fenomeno, che si è riflesso sull'indebitamento con la Banca d'Italia riducendolo di Lit. 42.981 miliardi, ha determinato utili netti di cambio per Lit. 3.069 miliardi.

La compagine del personale risultava composta a fine 1992 di 655 unità, con una riduzione, rispetto alla fine del 1991, di 5 elementi (cessazioni 9, assunzioni 4).

In particolare, il bilancio dell'esercizio 1992 presenta le seguenti risultanze:



A handwritten signature, possibly "S.", located to the right of the text "In particolare, il bilancio dell'esercizio 1992 presenta le seguenti risultanze:".

CONTO PATRIMONIALE

(esclusi i conti d'ordine)

ATTIVO:

· Oro	Lit.	8.224.133.122.071	
· Attività in valuta	"	10.161.912.922.532	
· Altre attività	"	<u>12.043.361.186.751</u>	Lit. 30.429.407.231.354

PASSIVO:

Fondo di dotazione, Fondo di riserva ordinario, Fondi di rivalutazione monetaria (Legge 72/83, Legge 408/90 e Legge 413/91)				Lit.	1.797.032.492.643
· Fondi speciali	"	7.933.717.976.386			
· Fondi di ammortamento	"	34.460.494.475			
· Accantonamenti diversi	"	4.357.979.977.560			
· Banca d'Italia c/c ordinario	"	6.711.174.915.392			
· Altre passività	"	<u>8.246.046.394.862</u>	"	<u>29.080.412.251.318</u>	
UTILE DELL'ESERCIZIO				Lit.	<u>1.348.994.980.036</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

Rendite e profitti	Lit.	7.295.804.797.846
Spese e perdite	"	<u>5.946.809.817.810</u>
UTILE DELL'ESERCIZIO	Lit.	<u>1.348.994.980.036</u>

I conti d'ordine, che espongono gli impegni e i depositi in titoli e valori, si uguagliano all'attivo e al passivo dello stato patrimoniale nell'importo di Lit. 2.834.317.709.516.

Raffrontando lo stato patrimoniale con quello chiuso al 31 dicembre 1991, si rileva una diminuzione complessiva dell'attivo e del passivo di Lit. 35.234.857.925.225 pari al 53,7 per cento.

Si commentano, di seguito, le più importanti poste dello Stato patrimoniale e del Conto Economico, la loro consistenza e le variazioni rispetto al precedente esercizio.



SP

RAFFRONTO BILANCIO 31.12.1991 - 31.12.1992

VOCI STATO PATRIMONIALE	CONSISTENZA AL 31.12.1991	%	CONSISTENZA AL 31.12.1992	%	VARIAZIONI
ATTIVO					
UKU	8.044.072.796.165	12,25	8.294.132.122.071	27,05	+ 180.060.365.906
ATTIVITA' IN VALUTA	49.244.498.767.345	75,00	18.161.912.922.532	23,40	- 30.082.585.844.713
TESORO FUNDO MONETARIO INTERNAZ.	5.798.792.995.274	8,83	9.176.203.299.945	30,16	+ 3.377.410.274.671
TITOLI ITALIANI IN LIRE	742.616.981.781	1,13	743.124.082.585	2,44	+ 307.100.804
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	763.191.133.972	1,16	1.548.452.336.033	5,09	+ 785.261.222.061
ISTITUZIONI CREDITIZIE	2.734.352.865	-	2.978.530.610	0,01	+ 254.187.745
CASSA	270.844.620	-	398.170.005	-	+ 127.285.385
IMMOBILI	129.402.926.500	0,20	129.402.926.500	0,43	-
MOBILIO E MACCHINE	7.863.167.826	0,01	9.037.360.902	0,03	+ 1.174.193.076
PARTITE VARIE	318.267.172.172	0,49	313.901.288.798	1,02	- 4.465.883.374
RATEI E RISCOINTI ATTIVI	612.264.018.779	0,93	119.863.211.283	0,35	- 492.400.807.596
TOTALE	65.664.265.156.579	100,00	30.429.407.231.354	100,00	- 35.234.857.925.225
PASSIVO					
BANCA D'ITALIA COORDINARIO	49.691.894.490.118	75,48	6.711.174.915.282	22,05	- 42.980.719.574.726
PASSIVITA' IN VALUTA	740.352.932.551	1,12	789.899.343.570	2,58	+ 49.546.410.019
TESORO BANCA D'ITALIA F.M.I.	3.347.373.162.475	5,10	6.859.137.192.412	22,54	+ 3.511.764.029.937
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI	39.637.032.740	0,06	125.851.143.149	0,41	+ 105.214.110.409
PARTITE VARIE	157.105.101.057	0,24	483.528.871.938	1,52	+ 306.423.770.881
RATEI E RISCOINTI PASSIVI	134.808.196.387	0,19	13.829.643.793	0,05	- 110.978.552.574
FUNDI BANCALI	7.136.748.211.502	10,87	7.933.717.978.386	26,07	+ 796.969.766.884
ACCANTONAMENTI DIVERSI	2.515.719.958.111	0,06	4.357.979.977.560	14,32	+ 1.842.260.019.449
FUNDI DI AMMORTAMENTO	30.078.017.015	0,05	34.460.494.475	0,11	+ 4.382.477.460
FUNDI DI INFRAZIONE	500.000.000.000	0,76	500.000.000.000	1,64	-
FUNDI DI RISERVA ORDINARIO	1.109.700.844.836	1,69	1.212.216.415.834	3,98	+ 102.515.570.998
FUNDI DI RIVALUTAZIONE MONETARIA					
(Legge 19.3.1963, n. 72)	40.743.000.000	0,06	40.743.000.000	13,0	-
(Legge 29.12.1960, n. 408)	44.032.869.809	0,07	44.032.869.809	0,14	-
(Legge 30.12.1991, n. 413)	40.207.000	-	40.207.000	-	-
UTILE DELL'ESERCIZIO	205.031.141.998	0,31	1.348.994.960.036	4,43	+ 1.143.963.818.038
TOTALE	65.664.265.156.579	100,00	30.429.407.231.354	100,00	- 35.234.857.925.225



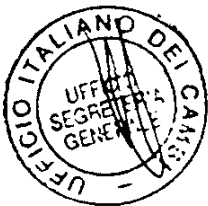
A T T I V O

L' Oro (Lit. 8.224.133.122.071 pari a un quantitativo di Kg. 569.549,940395) ha rilevato un aumento di valore di Lit. 180 miliardi dipendente esclusivamente dalla variazione del prezzo (+ Lit. 316,145 per grammo di fino).

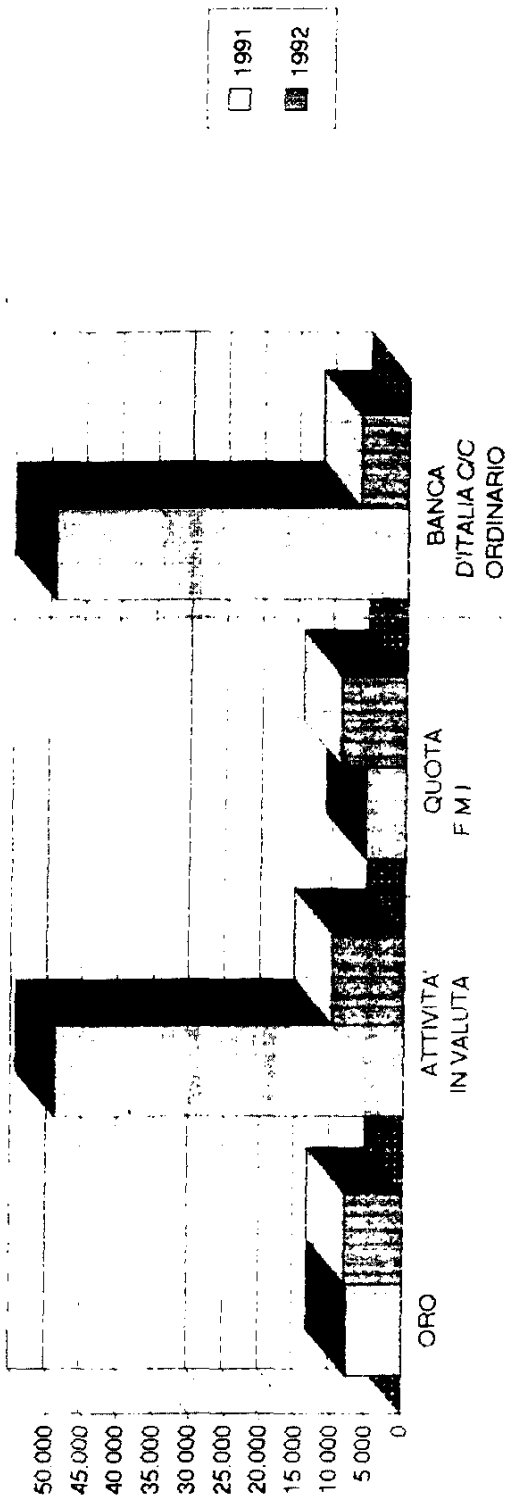
La valutazione dell'oro è stata effettuata come di consueto in base a un prezzo (Lit. 14.439,705 per grammo di fino) pari a quello applicato all'operazione swap in corso al 31 dicembre 1992 fra Banca d'Italia e F.E.CO.M. nell'ambito dello S.M.E., ai sensi del D.M. n. 515553 del 23.3.1979 - comma 2°.

La suddetta plusvalenza di Lit. 180 miliardi ha determinato un corrispondente aumento del "Fondo Adeguamento Valutazione Oro".

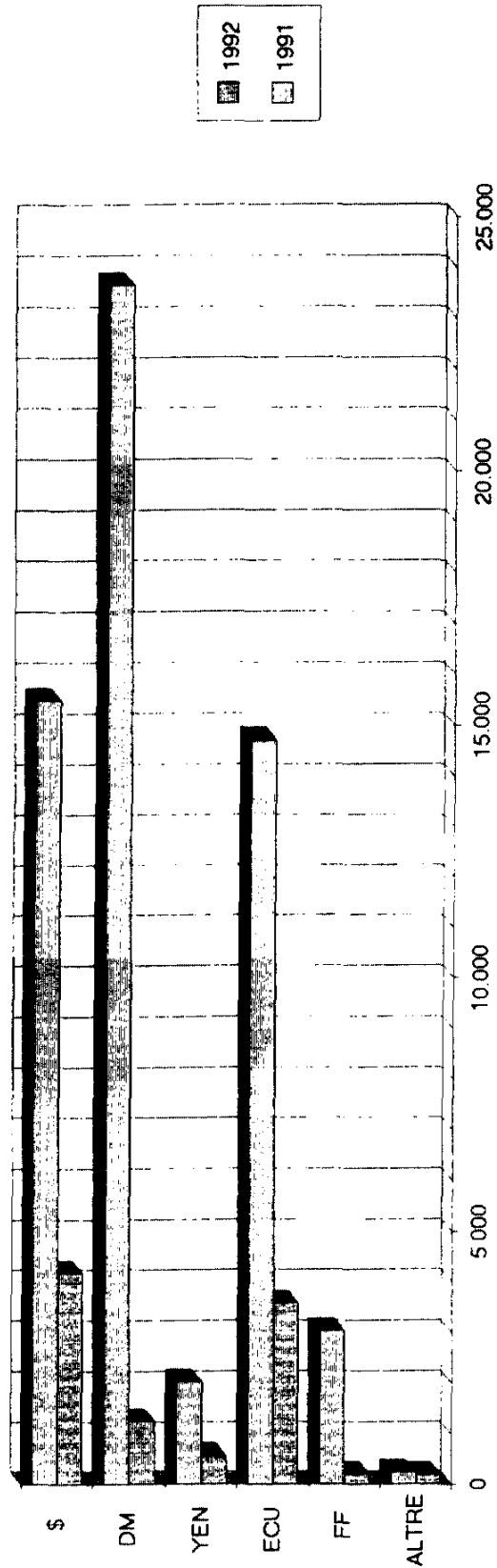
Le Attività in valuta (Lit. 10.161.912.922.532) la cui composizione viene indicata nel prospetto che segue, hanno registrato una flessione di Lit. 39.083 miliardi pari al 79,4 per cento.



RAFFRONTO 1991 - 1992
PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO
(in miliardi di lire)

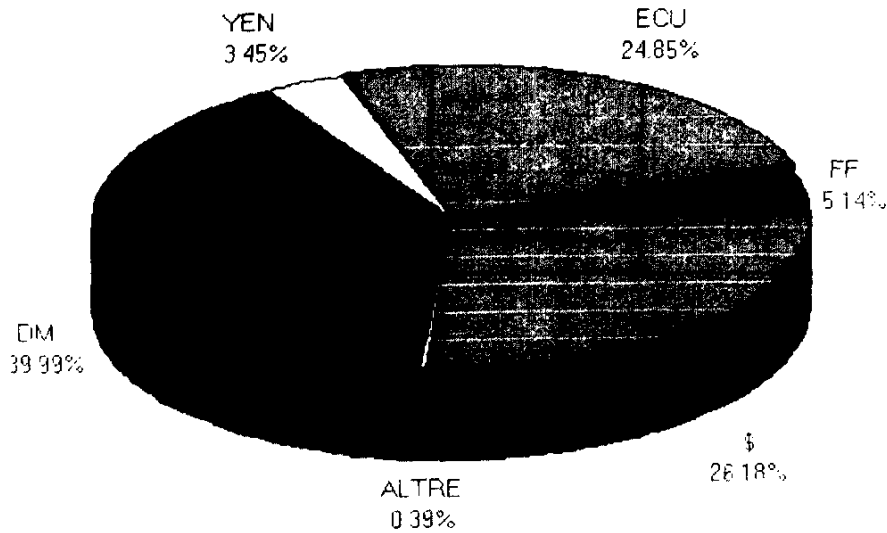


**DISPONIBILITA' VALUTARIE
A VISTA E A BREVE E PORTAFOGLIO TITOLI**
(importi in miliardi di lire)

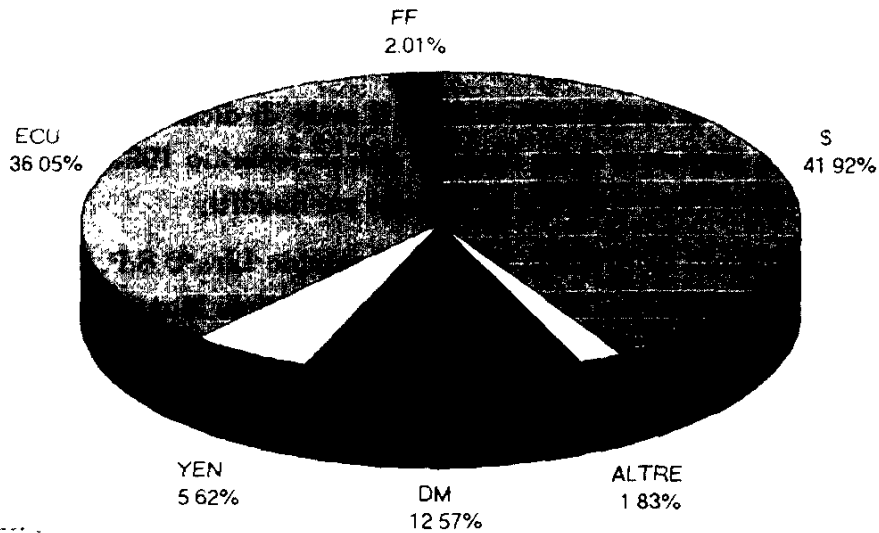


**DISPONIBILITA' VALUTARIE
A VISTA E A BREVE E PORTAFOGLIO TITOLI**

ANNO 1991



ANNO 1992



XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SOTTOVOCE	CONSISTENZA AL 31 12 1991	CONSISTENZA AL 31 12 1992	VARIAZIONI
A) VERSO L'ESTERO			
a) Cassa Valuta	6.877.210.230	13.025.440.915	+
b) Depos. a vista e a breve	34.445.808.916.628	8.806.400.122.554	-
c) Titoli esteri in valuta	14.478.890.925.348	3.056.165.708.322	-
d) Titoli esteri in lire	2.905.937.840	2.401.821.824	-
e) Prestiti in valuta e altre	230.876.711.582	187.313.833.582	-
TOTALE A)	49.163.359.701.628	10.065.306.728.977	-
B) VERSO L'INTERNO			
a) Istituzioni creditizie	1.588.828.924	2.433.422.448	+
b) Pubbliche Amministrazioni	11.962.385		-
c) Titoli italiani in valuta	79.534.355.624	94.172.892.727	+
d) Altre	3.918.684	80.382	-
TOTALE B)	81.139.065.617	96.606.195.555	+
TOTALE A) + B)	49.244.489.767.245	10.161.912.923.532	-

Preliminarmente si osserva che il *magazzino valute* (costituito dall'insieme delle valute estere presso l'Ufficio, incrementate dai crediti e diminuite dai debiti) e i titoli in valuta sono stati valutati secondo i criteri che seguono:

- le valute estere di cui all'art. 4 del D.M. 27.4.1990 non più alla media dei cambi validi a fine periodo presso le Borse di Roma e Milano, essendo sospese le quotazioni, bensì ai cambi validi il 31.12.1992, rilevati ai sensi del D.P.R. 31.3.1988, n. 148, art. 18, e D.M. 22.9.1992;
- le altre valute ai cambi accertati per il mese di dicembre 1992 con Decreto del Ministero delle Finanze del 16 febbraio 1993, ai sensi dell'art. 76 del Testo Unico delle Imposte sui Redditi;
- i Diritti Speciali di Prelievo in base al cambio Lira/D.S.P. ricavato dal rapporto D.S.P./\$ U.S.A. comunicato dal Fondo Monetario Internazionale e valido il 31.12.1992.



SP

Le differenze (calcolate su categorie omogenee per singola valuta) tra il cambio al 31.12.1992 e quello storico inteso come costo di acquisto tenuto conto di eventuali svalutazioni sono state iscritte:

- quelle positive (Lit. 2.580 miliardi), nel "*Fondo Adeguamento Cambi*" in esenzione fiscale (art. 104 T.U.I.R.);
- quelle negative (Lit. 696 milioni) al Conto Economico dell'esercizio nella voce "*Minusvalenze su valute*".

Va precisato che il costo delle valute, nella contabilità dell'Ufficio, si desume dai valori di libro rettificati dal "*Fondo Adeguamento Cambi*". In argomento si tornerà nel commento a quest'ultima voce.

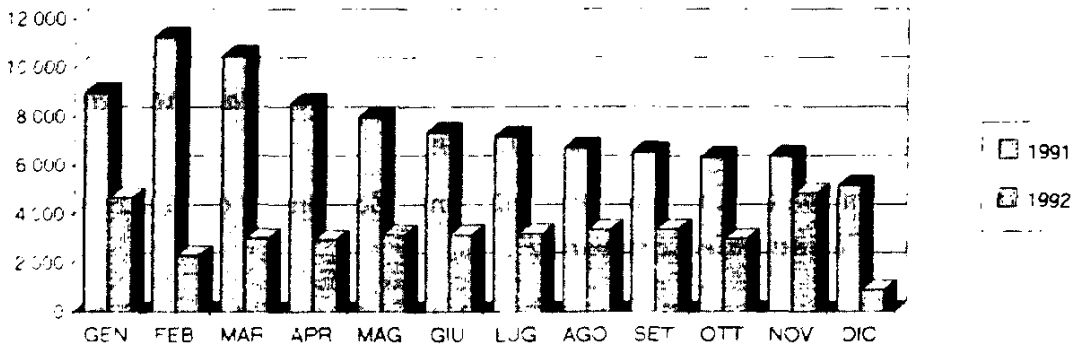
I titoli esteri a sconto sono stati valutati, analogamente a quanto effettuato nei precedenti esercizi, al valore nominale, con l'imputazione al conto economico degli interessi maturati nell'esercizio e alla voce "*Risconti passivi*" degli interessi di competenza dell'esercizio successivo.

Come per il decorso esercizio è stato attribuito al conto economico l'effetto netto derivante dalla negoziazione in cambi sul magazzino e sui titoli in valuta, pari a (+) Lit. 3.069 miliardi con il sistema LIFO a scatti su base annua.

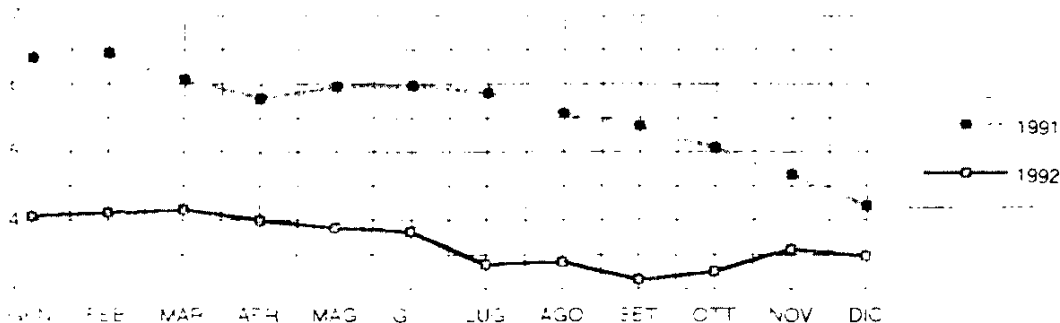
Si indicano, qui di seguito, le principali variazioni intervenute nelle voci che compongono le "*attività in valuta*".

Le "*Disponibilità a vista e a breve*" verso l'estero hanno registrato una diminuzione netta di Lit. 27.639 miliardi, da riferirsi prevalentemente alle vendite di marchi tedeschi (DM 15.011 milioni), di ECU

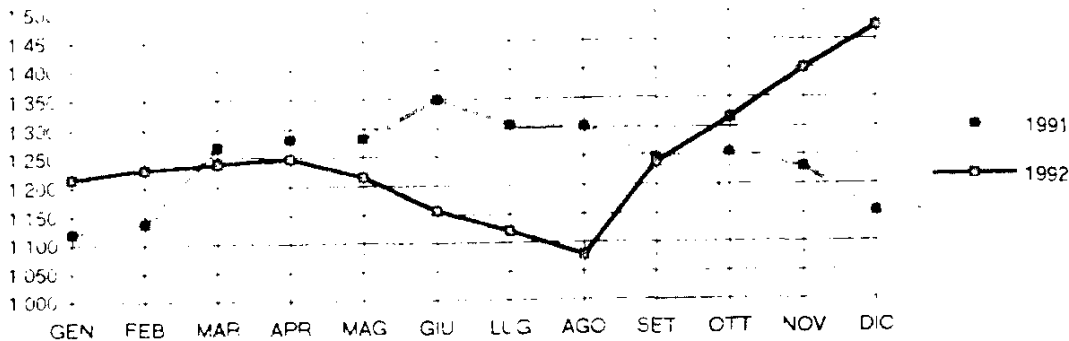
**ATTIVITA' A VISTA E A BREVE IN \$ USA:
CONSISTENZA
(importi in milioni)**



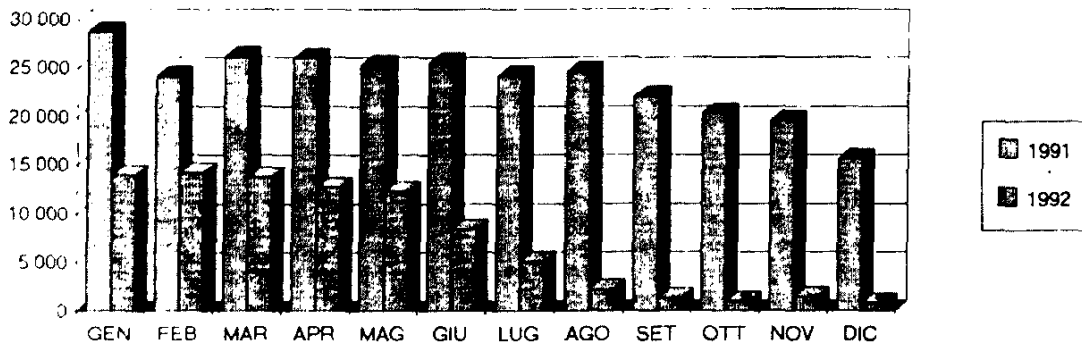
TASSI DI INTERESSE (per cento)



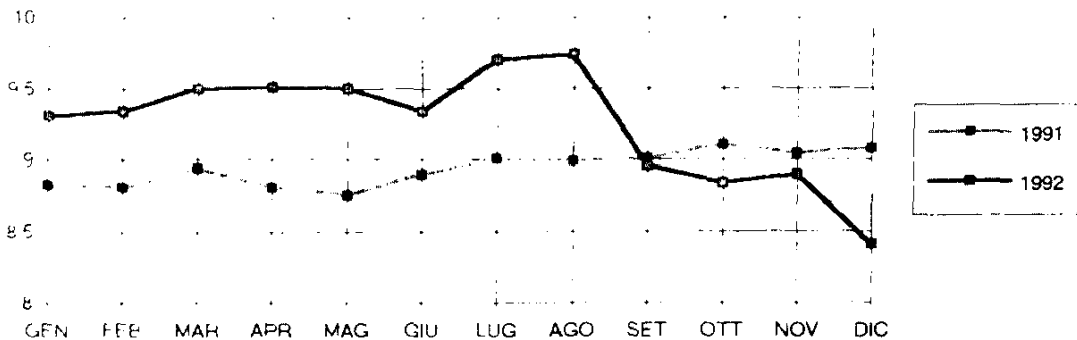
TASSI DI CAMBIO



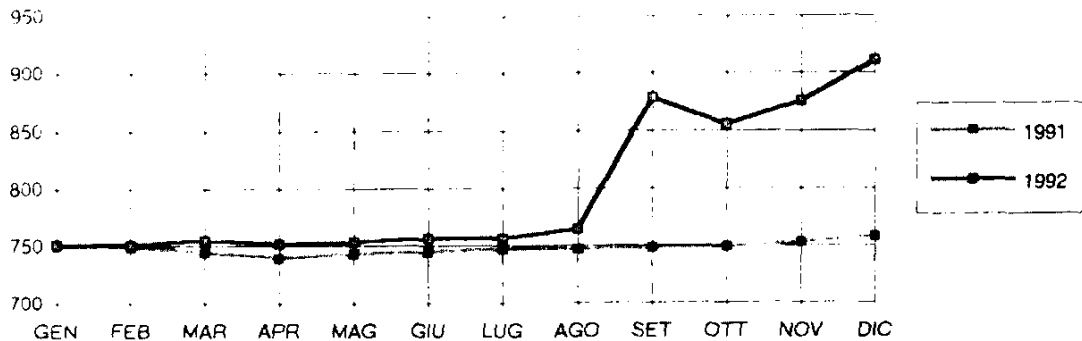
**ATTIVITA' A VISTA E A BREVE IN MARCHI TEDESCHI:
CONSISTENZA
(importi in milioni)**



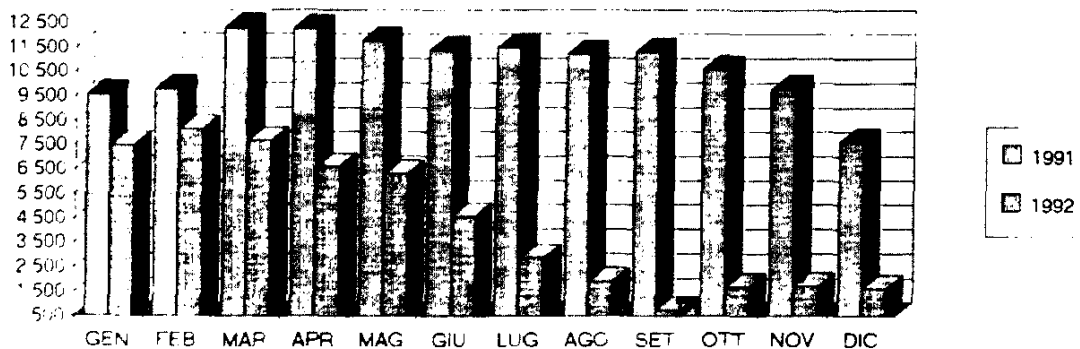
TASSI DI INTERESSE (per cento)



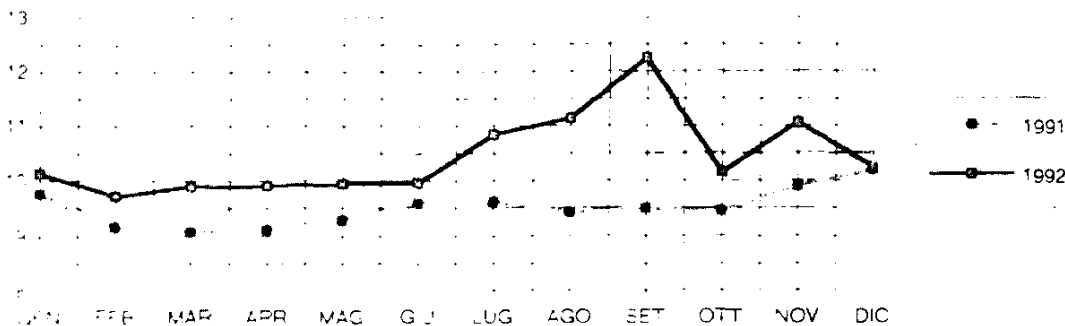
TASSI DI CAMBIO



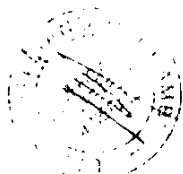
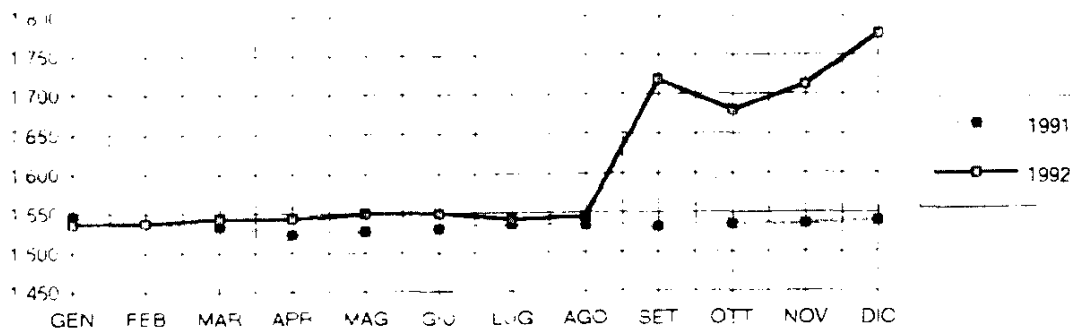
**ATTIVITA' A VISTA E A BREVE IN ECU:
CONSISTENZA**
(importi in milioni)



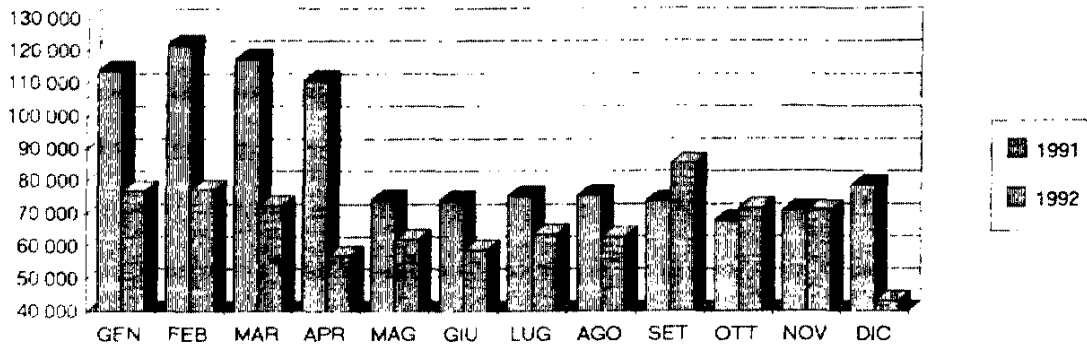
TASSI DI INTERESSE (per cento)



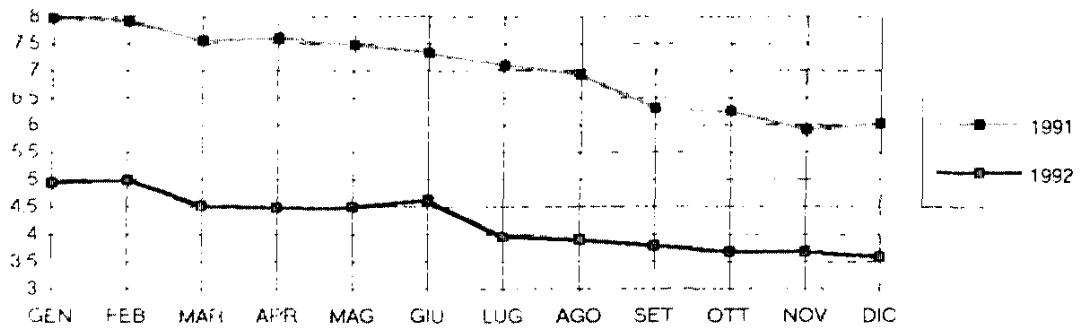
TASSI DI CAMBIO



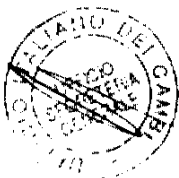
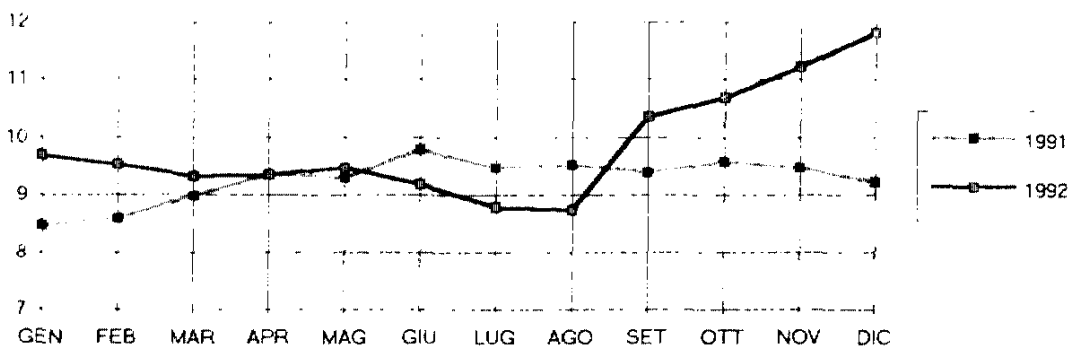
**ATTIVITA' A VISTA E A BREVE IN YEN:
CONSISTENZA
(importi in milioni)**



TASSI DI INTERESSE (per cento)



TASSI DI CAMBIO



(ECU 6.044 milioni), di dollari USA (\$ 4.480 milioni), di franchi francesi (FF 10.651 milioni) e di yen giapponesi (¥ 59.957). L'effetto di queste variazioni si è riflesso sulla composizione delle disponibilità in valuta; infatti, il peso degli ECU, dei dollari e degli yen giapponesi si è accresciuto passando rispettivamente dal 33,1 al 43,8 per cento, dal 20,0 al 24,8 per cento e dal 3,0 al 7,6 per cento. Si è invece ridotto il peso dei marchi tedeschi, dal 36,0 al 18,4 per cento e dei franchi francesi dal 7,4 al 3,0 per cento.

Per quanto concerne le diverse categorie di titoli detenuti dall'Ufficio, ivi compresi i titoli italiani in lire, i criteri di valutazione adottati, una volta effettuata la rilevazione degli utili su realizzo (Lire 430 miliardi) con il sistema LIFO a scatti su base annua, sono, come per il precedente esercizio, i seguenti:

- i titoli quotati in Italia, al minor valore fra quello di libro e quello ricavato dalla media dei prezzi di compenso dell'ultimo trimestre del 1992, rilevati alla Borsa Valori di Roma;
- i titoli quotati all'estero, al minor valore fra quello di libro e quello ricavato dalle quotazioni di mercato al 31.12.1992;
- i titoli non quotati, al costo.

La predetta valutazione ha fatto scaturire minusvalenze su titoli per Lit. 16 miliardi.

La differenza tra il prezzo di rimborso e quello di emissione (c.d. scarto di emissione) dei titoli in portafoglio emessi dopo il 1° dicembre 1983 è stata ripartita in quote costanti in relazione alla durata dei



titoli e quella relativa all'esercizio è stata imputata al Conto Economico nella voce "*Scarti di emissione su titoli*" (Lit. 4 miliardi).

I titoli estratti a sorte per il rimborso alla pari il 1° gennaio 1993 e quelli in scadenza alla stessa data sono stati mantenuti in portafoglio; le differenze fra i valori nominali incassati il 4 gennaio 1993 e i valori contabili, al netto dei ratei di scarto di emissione già registrati come sopra detto, sono state scritturate al Conto Economico dell'esercizio 1993, analogamente a quanto effettuato a partire dall'esercizio 1982.

Le unità monetarie in cui sono espressi i titoli esteri e italiani in valuta estera sono state convertite in lire secondo i criteri seguiti per tutte le altre attività e passività in valuta estera dell'Ufficio.

Rispetto al 31.12.1991, i "*Titoli esteri in valuta*" hanno registrato una diminuzione complessiva di Lit. 11.421 miliardi. I titoli trattati nel corso dell'anno, soprattutto in marchi tedeschi, dollari U.S.A. ed ECU, sono indicati nel prospetto che segue:



XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DESCRIZIONE TITOLI ESTERI TRATTATI	VALUTE	CAPITALI NOMINALI	
		SOTTOSCRIZIONE O ACQUISTI	RIMBORSI O VENDITE
OBBL. INTERNATIONAL BANK FOR RECONSTRUCTION AND DEVELOPMENT (I.B.R.D.)	\$ USA FS	39 000 000 5 000 000	45 000 000 5 000 000
OBBL. BANCA EUROPEA DEGLI INVESTIMENTI (B.E.I.)	ECU	282 000 000	448 000 000
OBBL. GOVERNO FED. TEDESCO GARANTITE DALLA DEUTSCHE BUNDESBANK (BUNDES OBLIGATIONEN)	DM	2 153 000 000	5 005 000 000
OBBL. GARANTITE DA VARI GOVERNI ESTERI (FLOATING RATE NOTES)	DM \$ USA	= = 70 000 000	2 571 000 000 90 000 000
BON DU TRESOR ANNUALISE NEGOTIABLE (B.T.A.N.)	FF	1 050 000 000	1 500 000 000
OBBL. GOVERNO FEDERALE TEDESCO (U. SCHATZ)	DM	= =	20 000 000
SCHULDSCHEIN OPTION 5.9.94 SCADENZA 2001 GARANTITI DAL GOVERNO FEDERALE TEDESCO	DM	100 000 000	100 000 000
EURO OBBL. GARANTITE DA VARI GOVERNI ED ENTI GOVERNATIVI ESTERI (EUROBONDS)	\$ USA ECU YEN	88 500 000 15 000 000 = =	456 000 000 46 000 000 13 700 000 000
EURO MEDIUM TERM NOTES GARANTITI DA GOVERNI ED ENTI GOVERNATIVI ESTERI (E.M.T.N.)	\$ USA DM ECU	89 500 000 300 000 000 211 000 000	724 000 000 475 000 000 205 000 000
OBBL. EMESSE GOVERNO STATUNTENSE (U.S. NOTES)	\$ USA	660 000 000	2 621 000 000
OBBL. EMESSE DALLA BANCA REGOLAMENTI INTERNAZIONALI (FLOATING RATE NOTES)	DM	3 250 000 000	6 800 000 000
TITOLI ZERO COUPON U. SCHATZ U.S. TREASURY EMTN	DM \$ USA ECU	= = 242 000 000 20 000 000	550 000 000 437 000 000 50 000 000
OBBL. INTER AMERICAN DEVELOPMENT BANK (I.A.D.B.)	\$ USA	= =	4 000 000
JAPAN GOVERNMENT BONDS (J.G.B.)	YEN	= =	56 700 000 000
PROMISSORY NOTES EX U.R.S.S.	\$ USA	= =	5 474 620
AZIONI A.N.N.A.	FB	50 000	= =



[Handwritten signature]

I "*Titoli esteri in lire*" hanno subito una flessione di Lit. 0,5 miliardi dovuta all'incasso di titoli venuti a scadenza.

I "*Prestiti in valuta*" e le "*Altre*" partite verso l'estero hanno registrato una diminuzione di Lit. 44 miliardi da riferirsi principalmente alla diminuzione di ordini di investimento in corso di esecuzione (Lit. 52 miliardi), nonché alla diminuzione dei crediti in valuta per titoli ex U.R.S.S. rimborsati dalla S.A.C.E. e per dietimi su titoli (Lit. 51 miliardi). Tale diminuzione è stata in parte compensata dai maggiori prestiti concessi dall'Ufficio all'E.S.A.F. (Enhanced Structural Adjustment Facility - organismo di sostegno dei Paesi con forte esposizione debitoria verso il F.M.I.) per D.S.P. 20 milioni (Lit. 64 miliardi).

I "*Titoli italiani in valuta*" hanno segnato un aumento netto di Lit. 15 miliardi da riferirsi a plusvalenze di cambio in parte compensate dal rimborso (Lit. 6 miliardi) di titoli venuti a scadenza.

La voce dell'attivo *Tesoro - Fondo Monetario Internazionale (Lire 9.176.203.269.945)* espone la quota di partecipazione italiana al Fondo Monetario Internazionale, versata dall'Ufficio per conto del Ministero del Tesoro, in oro, in diritti speciali di prelievo e in lire italiane. La voce comprende altresì le disponibilità dell'Ufficio in Diritti Speciali di Prelievo.

Dette attività sono state così valutate:



- l'oro versato dall'Ufficio al Fondo Monetario Internazionale (F.M.I.) in nome e per conto del Ministero del Tesoro, in dipendenza della partecipazione italiana a tale organismo - al netto dei quantitativi restituiti da quest'ultimo all'Italia negli anni dal 1977 al 1979 - a un prezzo corrispondente a un Diritto Speciale di Prelievo (D.S.P.) per 0,888671 grammi di oro fino e lasciando invariato il valore in lire dei D.S.P., ai cambi del 31.12.1981, trattandosi di oro non disponibile;
- i Diritti Speciali di Prelievo (D.S.P.), come già detto in precedenza parlando del "Magazzino valute", in base al cambio Lit./D.S.P. ricavato dal rapporto D.S.P./ \$ U.S.A. comunicato dal Fondo Monetario Internazionale e valido il 31.12.1992.

Rispetto all'esercizio precedente la voce in esame registra un aumento di Lit. 3.377 miliardi da riferirsi essenzialmente al versamento relativo all'aumento della quota di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale (D.S.P. 420,4 milioni e Lit. 2.379 miliardi pari a D.S.P. 1.261,2 milioni) e all'adeguamento della quota di partecipazione in lire in base al cambio Lira/D.S.P. del 9.12.1992 analogamente a quanto richiesto dal Fondo stesso (Lit. 700 miliardi), cui si contrappone la riduzione delle disponibilità in Diritti Speciali di Prelievo per complessivi D.S.P. 476,8 milioni.

I Titoli italiani in lire (Lit. 743.124.082.565) sono sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio (+ Lit. 0,3 miliardi).

La voce dell'attivo *Pubbliche Amministrazioni* (Lit. 1.548.452.356.033) comprende i saldi attivi dei conti in lire intrattenuti con il Ministero del



A small, handwritten mark or signature is located at the bottom right of the page, near the end of the text.

Tesoro e i crediti verso l'Erario. Rispetto all'esercizio precedente, la voce ha registrato un aumento di Lit. 785 miliardi.

Detta variazione deriva da un aumento dell'indebitamento del Ministero del Tesoro per Lit. 445 miliardi e da un aumento di Lit. 340 miliardi del credito verso l'erario dovuto principalmente agli acconti di imposta dell'esercizio.

La voce dell'attivo *Istituzioni Creditizie* (Lit. 2.978.520.610), che espone le disponibilità in lire depositate presso la Banca d'Italia - Sede di Milano e presso il Credito Italiano, registra un aumento di Lit. 254 milioni.

La voce *C a s a* (Lit. 398.170.005), rileva un aumento di Lit. 127 milioni rispetto all'esercizio precedente.

La voce *Immobili* (Lit. 129.402.926.500) espone il valore degli immobili per uso ufficio, rappresentati dalla Sede di via delle IV Fontane e dall'Archivio di via Luciano Zuccoli (Lit. 128 miliardi), nonché degli immobili per impiego di parte del "*Fondo Liquidazione del Personale*" (Lit. 1,5 miliardi), costituiti da alcuni appartamenti siti in Trieste, Milano e Napoli (ex sedi periferiche dell'Ufficio).

Nel prospetto che segue gli immobili vengono riportati ai costi storici di assunzione, Lit. 37 miliardi, maggiorati dalle rivalutazioni effettuate in applicazione delle specifiche normative e precisamente: Lire



40.261 milioni, a norma della Legge n. 72/83; Lit. 52.420 milioni a norma della Legge 408/90; Lit. 48 milioni, a norma della Legge 413/91.

IMMOBILI	COSTO STORICO	RIVALUTAZIONE			VALORE ISCRITTO IN BILANCIO 1992
		LEGGE 72/1983	LEGGE 408/1990	LEGGE 413/1991	
ROMA:					
Sede U.I.C.					
Via IV Fontane 123	1 030 793 853	38 969 000 000	28 580 706 147		
idem c.a. ex I.M.I. (1)	35 586 987 164	—	22 530 332 836		126 630 000 000
Via L. Zucchi (archivio)	49 076 080	500 000 000	710 923 940		1 260 000 000
NAPOLI:					
Via C. Cesare, 3 D/20	3 335 000	292 307 000	168 758 000		484 400 000
Via C. Cesare, 3 D/21	1 665 800	118 013 000	89 322 000		187 200 000
MILANO:					
Via Domodossola, 14 int. 18	3 871 424	111 000 000	182 081 076		276 952 500
Via Domodossola, 14 int. 19	4 846 122	139 000 000	201 861 878		345 708 000
TRIESTE:					
Via Timeus, 3 2° piano	5 370 009	66 000 000	20 429 991	13 200 000	105 000 000
Via Timeus, 3 4° piano	5 732 783	66 000 000	25 267 237	34 686 000	133 096 000
	36 873 657 395	40 261 320 000	52 420 063 105	47 886 000	129 402 926 500

L'ammortamento degli immobili per uso Ufficio è conteggiato in base al coefficiente del 3 per cento (pari a quello fiscalmente ammesso dalla legge) ritenuto congruo in relazione alla natura e alla durata dei beni.

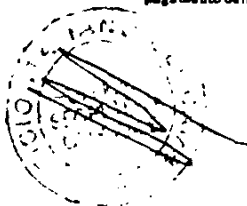
La voce *Mobilio e Macchine* (Lit. 9.037.360.902) espone il mobilio e le macchine per uso ufficio e il mobilio, i macchinari e le attrezzature varie per uso mensa. Si precisa che i beni completamente ammortizzati fino al

(1) acquistato nel 1984

(2) imputato al "Fondo rivalutazione monetaria (Legge 72/1983)"

(3) l'importo è imputato per Lit. 44 032 869 809 al "Fondo rivalutazione monetaria (Legge 408/1990)" mentre Lit. 8.387.213.296 sono state utilizzate per il pagamento dell'imposta sostitutiva facoltativa

(4) imputato per Lit. 40 207 000 al "Fondo di rivalutazione monetaria (Legge 413/1991)" mentre Lit. 7.659 000 sono state utilizzate per il pagamento dell'imposta sostitutiva obbligatoria



Sp

31.12.1987 sono rappresentati al valore di Lit. 1 per memoria, mentre tutti gli altri al prezzo di costo anche dopo il completo ammortamento economico.

Gli ammortamenti sono determinati a quote costanti in misura pari alle aliquote fiscalmente ammesse in via ordinaria dalla legge, in quanto ritenute congrue in relazione alla natura dei beni, al loro stato di conservazione e alla loro presumibile durata.

Nel corso del 1992 la voce in esame ha registrato un aumento netto di Lit. 1.174 milioni.

Le Partite varie dell'attivo (Lit. 313.901.288.798) hanno registrato, rispetto al 31 dicembre 1991, un decremento di Lit. 4 miliardi, da riferirsi alla diminuzione (Lit. 136 miliardi) della voce "Incassi preavvisati" (partite che verranno regolate dalla Banca d'Italia mediante accreditamento sul conto corrente ordinario), in parte controbilanciata da aumenti nelle voci "Debitori Diversi" e "Altre" (Lit. 58 miliardi e Lit. 74 miliardi).

Tale voce comprende fra l'altro il costo dei beni immateriali a utilità pluriennale al netto delle quote di ammortamento calcolate in misura pari all'aliquota massima fiscalmente ammessa dalla legge in via ordinaria e le monete numismatiche in deposito presso la Cassa dell'Ufficio e presso il Museo della Zecca, il cui valore risulta invariato rispetto a quello dei precedenti esercizi (valore di libro).



I Ratei e risconti attivi (Lit. 119.863.211.393), riguardano rispettivamente quote di interessi attivi e altri proventi maturati al 31 dicembre 1992, ma esigibili nel successivo esercizio, e quote di costi liquidati nell'esercizio in corso ma di competenza dell'esercizio successivo.

La diminuzione di Lit. 492 miliardi, da attribuire quasi totalmente ai ratei attivi, è dovuta alla consistente diminuzione delle attività fruttifere in valuta.

Come per i precedenti esercizi, la determinazione in lire dei ratei in valuta, sia attivi che passivi, è stata ottenuta applicando i cambi di fine esercizio.



PASSIVO

Il saldo del conto *Banca d'Italia - c/c ordinario* (Lit. 6.711.174.915.392) esprime il debito in lire dell'Ufficio nei confronti dell'Istituto di Emissione connesso principalmente a operazioni in valuta. La diminuzione di Lit. 42.981 miliardi riflette l'andamento della gestione valutaria caratterizzata dalla prevalenza delle vendite sugli acquisti.

Le *Passività in valuta* (Lit. 783.699.343.570) comprendono i depositi dell'estero in valuta e in lire, nonché rapporti di debito in valuta verso istituzioni creditizie e pubbliche amministrazioni, come indicato nel prospetto che segue:

SOTTOVOCK	CONSISTENZA AL 31 12 1991	CONSISTENZA AL 31 12 1992	VARIAZIONI
A) <u>Verso l'estero</u>			
a) Depositi in valuta	1 504 619 354	10 507 862 828	+ 9 003 243 474
b) Conti dell'estero in lire	451 710 418	617 614 921	+ 165 904 503
c) Altre	304 879 543 165	281 341 264 596	- 23 538 278 569
TOTALE A)	306 835 872 937	292 466 742 345	- 14 369 130 592
B) <u>Verso l'interno</u>			
a) Istituzioni creditizie	18 102 098 042	39 893 965 126	+ 21 591 867 086
b) Pubbliche Amministrazioni	414 723 002 528	446 925 157 706	+ 32 202 155 180
c) Altre	691 960 046	4 613 476 391	+ 3 921 516 345
TOTALE B)	433 517 060 614	491 432 601 225	+ 57 715 540 611
TOTALE A) + B)	740 352 933 551	783 699 343 570	+ 43 346 410 019

I fenomeni di maggior rilievo che hanno determinato l'aumento di Lit. 43 miliardi rispetto all'esercizio precedente sono da ricondursi essenzialmente all'aumento di depositi in valuta del Fondo Ristabilimento Consiglio d'Europa (Lit. 9 miliardi), di Istituti di Credito esercenti il credito agrario, fondiario ed edilizio (Lit. 22 miliardi), dell'Amministrazione delle Poste e delle Telecomunicazioni (Lit. 28 miliardi), nonché all'aumento di partite provvisorie in corso di sistemazione al 31.12.1992 (Lit. 32 miliardi). Detto aumento è stato in parte bilanciato dalla diminuzione dei riporti passivi (Lit. 57 miliardi).

La voce del passivo *Tesoro - Banca d'Italia - Fondo Monetario Internazionale* (Lit. 6.859.137.192.412) espone i rapporti con la Banca d'Italia e con il Ministero del Tesoro relativi, rispettivamente, alla partecipazione in lire dell'Italia al Fondo Monetario Internazionale e alle assegnazioni di Diritti Speciali di Prelievo effettuate all'Italia da parte di detto organismo. L'aumento di Lit. 3.512 miliardi è da riferirsi per Lit. 2.379 miliardi al versamento relativo all'aumento della quota di partecipazione in lire al Fondo Monetario Internazionale, per Lit. 420 miliardi ai reintegri netti da parte del Fondo e per Lit. 713 miliardi agli adeguamenti di cambio operati sugli averi in lire del Fondo e sulle assegnazioni di Diritti Speciali di Prelievo.

La voce del passivo *Pubbliche Amministrazioni* (Lit. 125.851.143.149) ha registrato un aumento di Lit. 105 miliardi da riferirsi essenzialmente



X

all'aumento delle aperture di credito in lire disposte per conto del Ministero del Tesoro (Lit. 36 miliardi) e alla differenza di cambio a favore del medesimo Ministero del Tesoro su reintegri del Fondo Monetario Internazionale (Lit. 68 miliardi).

Le *Partite varie* del passivo (Lit. 463.528.871.938) comprendono ordini di pagamento in corso di esecuzione presso la Banca d'Italia per Lit. 253 miliardi che si rifletteranno sul conto corrente ordinario incrementandone l'esposizione debitoria; debiti verso creditori diversi per Lit. 5 miliardi; altre partite per un ammontare di Lit. 206 miliardi. La voce ha registrato un aumento di Lit. 306 miliardi da riferirsi essenzialmente agli ordini di pagamento in corso di esecuzione (Lit. 179 miliardi) nonché all'adeguamento della posizione netta verso il Fondo Monetario Internazionale al cambio Lira/D.S.P. valido il 9.12.1992 in conformità a quanto operato dallo stesso Fondo (Lit. 176 miliardi).

I *Ratei e risconti passivi* (Lit. 13.829.843.793), determinati secondo il criterio della competenza temporale, comprendono quote di interessi maturate al 31.12.1992 sui conti fruttiferi del Passivo, da corrispondere nell'esercizio 1993, nonché interessi incassati nell'esercizio, ma di pertinenza dell'esercizio successivo. La diminuzione di Lit. 111 miliardi è da riferirsi essenzialmente alla minore consistenza di titoli esteri a sconto.



I *Fondi speciali* (Lit. 7.933.717.976.386) sono così costituiti:

il "*Fondo adeguamento cambi*" (Lit. 2.580 miliardi) che accoglie, in esenzione di imposta, le differenze tra il cambio valido il 31 dicembre 1992 e quello storico inteso come costo di acquisto tenuto conto di eventuali svalutazioni;

il "*Fondo adeguamento valutazione oro*" (Lit. 5.353 miliardi) che ha lo scopo di assorbire le plusvalenze e coprire le minusvalenze derivanti dagli adeguamenti trimestrali del metallo.

Gli *Accantonamenti diversi* (Lit. 4.357.979.977.560) comprendono:

- il "*Fondo Trattamento di Quiescenza*"^[1] che è così composto:
 - "*Fondo liquidazione del personale*" (Lit. 83.368.026.224) nel quale sono accantonate le indennità lorde di fine rapporto maturate in favore del personale al 31.12.1992, in base alla normativa vigente alla stessa data (accantonamento dell'esercizio Lit. 14 miliardi).
 - "*Fondo Trattamento di Pensione*" (Lit. 246.591.712.934) il cui ammontare è pari alla riserva matematica calcolata sulla base degli impegni maturati al 31.12.1992 (accantonamento dell'esercizio Lit. 50 miliardi);
- il "*Fondo emolumenti maturati e da corrispondere*" (Lire 4.583.276.624), nel quale sono accantonate le somme per il pagamento nell'anno 1993 di emolumenti maturati al 31.12.1992 (accantonamento dell'esercizio Lit. 4,6 miliardi);
- il "*Fondo imposte e tasse*" (Lit. 1.664.051.006.721), nel quale sono state accantonate le somme per far fronte agli oneri fiscali dell'esercizio

[1] Le modifiche regolamentari al Fondo Trattamento di Quiescenza, che ha attratto nel proprio ambito la disciplina del Fondo Liquidazione del Personale, decorrono dall'1.7.1992.



- ivi compresa la nuova imposta sul patrimonio netto - I.P.I. - (accantonamento dell'esercizio Lit. 1.650 miliardi);
- il "*Fondo oscillazione titoli*" (Lit. 60.826.603.303) che, utilizzato per Lit. 16 miliardi per fare fronte alle minusvalenze rilevate con l'applicazione dei criteri di valutazione di cui si è detto, è stato ridotto di Lit. 170 miliardi, con acquisizione al conto economico, per adeguarlo alla mutata consistenza del portafoglio titoli;
 - il "*Fondo copertura perdite eventuali*" (Lit. 2.298.559.351.754), che è aumentato di Lit. 770 miliardi per l'accantonamento effettuato al fine di assicurare idonea copertura alle eventuali perdite future.

I *Fondi ammortamento* (Lit. 34.460.494.475) comprendono il "*Fondo ammortamento mobilio e macchine*" e il "*Fondo ammortamento immobili*". Le relative quote di ammortamento per l'esercizio 1992 sono state rispettivamente di Lit. 680 milioni e di Lit. 3.804 milioni.

Il *Fondo di dotazione* (Lit. 500.000.000.000), conferito dalla Banca d'Italia a norma dell'art. 3 della legge istitutiva dell'U.I.C. e regolato al tasso del 5 per cento p.a., non ha registrato variazioni.

Il *Fondo di riserva ordinario* (Lit. 1.212.216.415.834) si è incrementato di Lit. 102.515.570.998 per l'attribuzione del 50 per cento degli utili conseguiti nel 1991, ai sensi dell'art. 9 del D.L. 17.5.1945, n. 331.

Il Fondo in parola si compone per Lit. 927.044.586.866 di utili attribuiti a tutto il 31.12.1988 e rientranti nel punto b) del comma 7°

dell'art. 105 del D.P.R. 22.12.1986, n. 917 (T.U.I.R.) e per Lire 285.171.828.968 degli utili attribuiti negli esercizi successivi rientranti nel punto a) dell'art. 105, comma 7°, del T.U.I.R.

Il Fondo di rivalutazione monetaria (Legge n.72/1983), (Lire 40.743.000.000) accoglie le plusvalenze, comprese quelle relative all'immobile sito in Napoli venduto nel 1990, scaturite dalla rivalutazione degli "Immobili per uso ufficio" e di quelli per impiego del "Fondo Liquidazione del Personale", ai sensi dell'art. 3 della Legge 19.3.1983, n. 72 (c.d. Visentini bis) tenendo altresì conto delle disposizioni di cui agli art. 8 e 9 del D.M. 19.4.1983 nonchè dei chiarimenti contenuti nella Circolare n. 23 del 18.5.1983 del Ministero delle Finanze.

Il Fondo di rivalutazione monetaria (Legge n. 408/1990), (Lire 44.032.869.809) accoglie le plusvalenze scaturite dalla rivalutazione degli Immobili per uso Ufficio e di quelli per impiego del "Fondo Liquidazione del personale" ai sensi degli artt. 2, 3 e 4 della Legge 29.12.1990, n. 408, tenuto anche conto di quanto precisato con il D.M. 14.2.1991 di attuazione della legge stessa.

Il Fondo di rivalutazione monetaria (Legge n. 413/1991), (Lire 40.207.000) accoglie l'ammontare della rivalutazione monetaria obbligatoria eseguita nell'esercizio 1991, ai sensi dell'art. 25, commi 1°, 2° e 3° della Legge 30.12.1991 n. 413 e delle precisazioni fornite dal relativo decreto d'attuazione del 13.2.1992.



I Fondi di rivalutazione di cui sopra costituiscono riserve di cui al punto d) del comma 7° dell'art. 105 del ripetuto T.U.I.R. e cioè riserve che in caso di distribuzione concorrono alla formazione del reddito imponibile.

Non sussistono fondi di riserva, ovvero quote dei medesimi, riconducibili alle categorie di cui ai punti c), ed e) del comma 7° dell'art. 105 del richiamato T.U.I.R.

L'Utile dell'esercizio (Lit. 1.348.994.980.036) registra il risultato netto della gestione dell'esercizio 1992 che trova riscontro nel Conto Economico dettagliatamente esposto e commentato nelle pagine che seguono.

Va segnalato che nel corso dell'anno si è provveduto alla ripartizione degli utili dell'esercizio precedente (Lit. 205 miliardi) ai sensi dell'art. 9 del D.L. 17.5.1945, n. 331.



CONTO ECONOMICO

Il Conto Economico relativo all'esercizio 1992 presenta le seguenti risultanze:

- Spese e perdite	Lit.	5.946.809.817.810
- Rendite e profitti	"	<u>7.295.804.797.846</u>
- Utile dell'esercizio	Lit.	<u>1.348.994.980.036</u>

In particolare, le *Spese e perdite* dell'esercizio in esame, che hanno registrato, rispetto a quelle dell'esercizio precedente, una diminuzione di Lit. 885 miliardi, sono così ripartite:

(in miliardi di lire)

	1991	1992	VARIAZIONI
Interessi:			
- su c/ ordinario con Banca d'Italia	5.355,1	2.681,1	- 2.674,0
- su passività in valuta	4,5	14,3	+ 9,8
- su assegnazioni di DSP dal FMI	91,3	77,9	- 13,4
- su conti in lire	-	1,1	+ 1,1
- sul Fondo di Dotazione	25,0	25,0	= =
- Commissioni passive	2,7	4,5	+ 1,8
- Spese di Amministrazione	120,9	142,1	+ 21,2
- Imposte e tasse	23,9	460,5	+ 436,7
- Altri oneri	0,1	0,2	+ 0,1
- Minusvalenze	351,8	16,9	- 334,9
- Accantonamenti	850,8	2.518,1	+ 1.667,3
- Ammortamenti	4,5	4,6	+ 0,1
- Sopravvenienze passive e inassistenze dell'attivo	1,1	0,4	- 0,7
	<u>6.831,7</u>	<u>5.946,8</u>	- <u>884,9</u>



Riguardo ai principali fenomeni intervenuti nelle "Spese e perdite", si chiarisce, a commento del prospetto, quanto segue.

La diminuzione di Lit. 2.674 miliardi negli "Interessi sul conto corrente ordinario con la Banca d'Italia" è da mettere in relazione al minor indebitamento registrato nel corso dell'anno soprattutto a partire dal secondo semestre.

Le "Spese di Amministrazione" sono ammontate a Lit. 142 miliardi con un incremento di Lit. 21 miliardi, come risulta dal prospetto che segue:

(in miliardi di lire)

SPESE DI AMMINISTRAZIONE	1991	1992	VARIAZIONI
1) per gli organi collegiali	<u>0,2</u>	<u>0,2</u>	<u>—</u>
2) per il personale:			
- competenze e oneri accessori	68,0	75,7	+ 7,7
- indennità di liquidazione	3,2	4,3	+ 1,1
- prestazioni F.T.P.	<u>18,9</u>	<u>22,5</u>	+ <u>3,6</u>
	<u>90,1</u>	<u>102,5</u>	+ <u>12,4</u>
3) altre	<u>30,6</u>	<u>39,4</u>	+ <u>8,8</u>
	<u>120,9</u>	<u>142,1</u>	+ <u>21,2</u>

Si rileva in particolare che:

- l'aumento di Lit. 7,7 miliardi relativo alle competenze e oneri accessori è da attribuire essenzialmente agli aumenti corrisposti al personale della carriera operativa a seguito della conclusione degli accordi

9

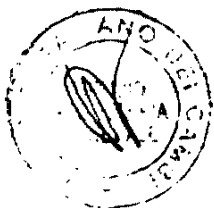
negoziali nonché alla corresponsione degli aumenti tabellari e del premio di presenza 1985 a tutto il personale;

- l'aumento delle indennità di liquidazione di Lit. 1,1 miliardi è dovuto alla riliquidazione delle predette indennità a seguito del rinnovo dell'accordo di lavoro;
- l'aumento per Lit. 3,6 miliardi delle prestazioni del F.T.P. è da attribuire agli aumenti, in considerazione anche dell'applicazione delle fasce convenzionali, conseguenti al rinnovo del citato accordo.

L'importo iscritto nella voce "Imposte e tasse" (Lit. 461 miliardi) è da riferirsi a imposte dell'esercizio precedente; quelle relative all'esercizio 1992 trovano esposizione fra gli accantonamenti di cui si dirà in appresso.

Le "Minusvalenze", da attribuire quasi totalmente ai titoli, scaturite dall'applicazione dei criteri di valutazione del bilancio assommano a Lit. 17 miliardi.

Sono stati effettuati, a carico dell'esercizio, "Accantonamenti" per Lit. 2.518 miliardi con un aumento di Lit. 1.667 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Qui di seguito si pongono in evidenza gli accantonamenti ai diversi fondi nonché le rispettive variazioni rispetto agli accantonamenti operati nel precedente esercizio.



JP

(in miliardi di lire)

ACCANTONAMENTI	1991	1992	VARIAZIONI
Fondo Liquidazione del Personale			
- attribuzione proventi netti del Fondo		4,8	
- accantonamento dell'esercizio	7,9	14,2	
	7,9	19,0	+ 11,1
Fondo Trattamento di Pensione:			
- attribuzione proventi del Fondo	23,4	24,5	+ 1,1
- accantonamento dell'esercizio	4,1	50,0	+ 45,9
	27,5	74,5	+ 47,0
Fondo imposte e tasse	461,0	1.650,0	+ 1.189,0
Fondo emolumenti maturati e da corrispond.	4,4	4,5	+ 0,1
Fondo oscillazione titoli	200,0	= =	- 200,0
Fondo copertura perdite eventuali	150,0	77,0	+ 620,0
	850,8	2.518,0	+ 1.667,2

Gli "Ammortamenti" di Lit. 4,5 miliardi sono stati calcolati in misura pari all'aliquota massima fiscalmente ammessa in via ordinaria dalla legge.

Le "Rendite e profitti" dell'esercizio in esame assommano a Lire 7.296 miliardi con un aumento complessivo di Lit. 259 miliardi rispetto al precedente esercizio e sono così ripartite:



(in miliardi di lire)

	1991	1992	VARIAZIONI
Interessi:			
- su attività in valuta	5.183,8	2.764,6	- 2.419,2
- su conti Tesoro-F.M.I.	221,2	193,3	- 27,9
- su titoli italiani in lire	89,1	94,3	+ 5,2
- su conti in lire	46,5	41,2	- 5,3
	<u>5.540,6</u>	<u>3.093,4</u>	- 2.447,2
Commissioni attive	18,1	19,0	+ 0,9
Utile da negoziazione in cambi	1.305,8	3.068,9	+ 1.763,1
Utile su realizzo titoli	118,2	430,3	+ 312,1
Scarti di emissione su titoli	2,5	3,6	- 1,1
Altri proventi	2,0	3,5	- 1,5
Recupero accantonamenti anni precedenti Fondo Oscillazione Titoli	= =	170,0	+ 170,0
Utilizzo accantonamenti	49,4	505,8	+ 456,4
Sopravvenienze attive e insussistenze del passivo	0,1	1,3	+ 1,2
	<u>7.036,7</u>	<u>7.295,8</u>	+ 259,1

Riguardo alle principali voci delle "Rendite e Profitti", si forniscono i seguenti chiarimenti.

Gli interessi sulle attività fruttifere assommano a Lit. 3.093 miliardi con una diminuzione di Lit. 2.447 miliardi da riferirsi soprattutto alla significativa riduzione delle attività in valuta.

L' "Utile da negoziazione in cambi" è risultato di Lit. 3.069 miliardi ed è da collegarsi alle vendite di valute e di titoli in valuta.

L' "Utile su realizzo titoli", è stato di Lit. 430 miliardi, superiore di Lit. 312 miliardi a quello registrato nel precedente esercizio.

L'utile dell'esercizio 1992, pari a Lit. 1.348.994.980.036 determinato come sopra detto, verrà ripartito ai sensi dell'art. 9 del D.L. Lgt. 17.5.1945, n. 331 e precisamente:

- Lit. 674.497.490.018, al Fondo di riserva ordinario;



- Lit. 337.248.745.009, al *Ministero del Tesoro*;

- Lit. 337.248.745.009, alla *Banca d'Italia*.

IL PRESIDENTE

(Carlo Azeglio Ciampi)



RELAZIONE
DEL COLLEGIO DEI REVISORI

RELAZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI

Il Bilancio al 31 dicembre 1992 chiude, esclusi i conti d'ordine, con le seguenti risultanze:

CONTO PATRIMONIALE

(esclusi i conti d'ordine)

ATTIVO:

- Oro	Lit.	8.224.133.122.071	
- Attività in valuta	"	10.161.912.922.532	
- Altre attività	"	<u>12.043.361.186.751</u>	Lit. 30.429.407.231.354

PASSIVO:

Fondo di dotazione, Fondo di riserva ordinario, Fondi di rivalutazione monetaria (Legge 72/1983, Legge 408/1990 e Legge 413/1991)	Lit.	1.797.032.492.643	
- Fondi speciali	"	7.933.717.976.386	
- Fondi di ammortamento	"	34.460.494.475	
- Accantonamenti diversi	"	4.357.979.977.560	
- Banca d'Italia c/c ordinario	"	6.711.174.915.392	
- Altre passività	"	<u>8.246.046.394.862</u>	" 29.080.412.251.318
UTILE DELL'ESERCIZIO			<u>Lit. 1.348.994.980.036</u>

CONTO PROFITTI E PERDITE

- Rendite e profitti	Lit.	7.295.804.797.846	
- Spese e perdite	"	<u>5.946.809.817.810</u>	
UTILE DELL'ESERCIZIO			<u>Lit. 1.348.994.980.036</u>

I conti d'ordine si pareggiano nell'importo di Lire 2.834.317.709.516 e riguardano impegni dell'Ufficio verso terzi e di questi verso l'Ufficio (Lit. 1.927 miliardi), nonchè titoli e valori in deposito presso l'Ufficio e presso terzi (Lit. 907 miliardi).

L'esercizio 1992 si è chiuso con un utile netto di Lit. 1.349 miliardi. Tale risultato è stato ottenuto dopo aver effettuato accantonamenti per Lit. 2.518 miliardi e ammortamenti per Lit. 5 miliardi.

Il Collegio attesta che il Bilancio è stato redatto nel rispetto dei criteri di valutazione fissati dal Consiglio di Amministrazione e conformi alle norme di legge.



I Ratei e Risconti sono stati preventivamente concordati e conteggiati in esatta aderenza al principio della competenza temporale.

Gli accantonamenti sono stati determinati in misura che il Collegio giudica prudente; in particolare, il Collegio attesta che il "Fondo di Quiescenza" con le sue due componenti del "Fondo Liquidazione del Personale" e del "Fondo per il Trattamento di Pensione" sono adeguati ai diritti maturati al 31.12.1992.

Gli ammortamenti sono stati effettuati in misura pari alle aliquote fiscalmente ammesse in via ordinaria dalla legge e comunque ritenute congrue in relazione alla natura dei beni, al loro stato di conservazione e alla loro presumibile durata.

Il Collegio ha seguito la gestione dell'Ufficio partecipando alle riunioni del Consiglio di Amministrazione, verificando le scritture contabili con i relativi documenti giustificativi e le situazioni mensili, accertando le consistenze di cassa e dei valori dell'Ufficio e di terzi.

Nel dare atto dell'esatta rispondenza dei dati esposti nel Bilancio con le scritture ufficiali e della conformità della gestione alle disposizioni di Legge, il Collegio propone al Consiglio di Amministrazione l'approvazione del Bilancio 1992, esprimendo il suo apprezzamento per l'opera svolta nell'interesse dell'Ufficio dalla Direzione e dai Servizi Amministrativi e di Ragioneria.



I REVISORI

Giovanni Ruggeri
Giuseppe Pasqua
Silvana Italia Amadori
Giacomo Ferraris
Nicolò Musumeci

BILANCIO CONSUNTIVO

STATO PATRIMONIALE



UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

STATO PATRIMONIALE AL

ATTIVO		
ORO		L. 8 224 133 122 071
ATTIVITÀ IN VALUTA:		
I - Verso l'estero:		
1) Cassa Valute	L. 13 025 440 915	
2) Disponibilità a vista e a breve	" 8 808 400 122 554	
3) Titoli esteri in valuta	" 3 058 185 708 322	
4) Titoli esteri in lire	" 2 401 821 824	
5) Prestiti in valuta	" 189 894 813 058	
6) Altre	" 17 418 020 508	
		L. 10 085 306 726 977
II - Verso l'interno:		
1) Istituzioni creditizie	L. 2 433 422 448	
2) Titoli italiani in valuta (di cui L. 7 897 561 210 per impegno F.T.P.)	" 94 172 892 727	
3) Altre	" 80 382	
		L. 96 606 193 555
TESORO - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE:		
- Tesoro - offerta di partecipazione	L. 8 825 965 152 267	
- Tesoro - c/Diritti Speciali di Prelevio	" 350 238 117 878	
		L. 9 178 203 269 945
TITOLI ITALIANI IN LIRE:		
- Anziani in forza di legge	L. 3 018 000 000	
- Per investimento fondi patrimoniali	" 495 897 142 990	
- Per investimento Fondo Trattamento di Quiescenza: - per Liquidazione del Personale	" 84 048 448 846	
- per Trattamento Integrativo di Pensione	" 180 162 490 729	
		L. 244 210 938 575
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI:		
- Tesoro	L. 930 215 085 718	
- Altre	" 818 237 270 317	
		L. 1 548 452 356 033
ISTITUZIONI CREDITIZIE:		
- Banca d'Italia	L. 14 823 593	
- Altre	" 2 983 897 017	
		L. 2 978 520 610
CASSA:		
		L. 398 170 005
IMMOBILI:		
- Per uso uffici	L. 127 890 000 000	
- Per investimenti Fondo liquidazione del Personale	" 1 012 876 500	
		L. 128 407 926 500
MOBILIO E MACCHINE:		
		L. 9 037 380 902
PARTITE VARIE:		
- Incassi preavvisati	L. 53 182 945 815	
- Debiti diversi	" 178 599 174 923	
- Altre	" 84 139 188 060	
		L. 313 901 288 798
RATEI E RISCONTI ATTIVI:		
		L. 119 863 211 393
		L. 30 429 407 231 354
CONTI D'ORDINE:		
- Impieghi vari	L. 1 827 459 854 203	
- Conti titoli e valori	" 906 857 855 313	
		L. 2 834 317 709 516
TOTALE		L. 33 283 724 940 870

I REVISORI
 Giovanni Ruggeri
 Giuseppe Pasqua
 Silvana Italia Amadori
 Giacomo Ferraris
 Nicola Musumeci

IL CAPO DEL
 Fernando

31 DICEMBRE 1992

PASSIVO		
BANCA D'ITALIA - C/C ORDINARIO		L.4. 6.711.174.915.392
PASSIVITA' IN VALUTA		
I - Verso Estero		
1) Depositi in valuta	L.4. 10.507.882.828	
2) Conti dell'estero in lire	" 617.614.921	
3) Altre	" 281.341.264.596	
	L.4. 292.466.742.345	
II - Verso Estero		
1) Istituzioni creditizie	L.4. 39.893.985.128	
2) Pubbliche Amministrazioni	" 448.925.157.706	
3) Altre	" 4.813.478.391	
	" 491.232.601.225	L.4. 783.699.343.570
TESORO - FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE		
Banca d'Italia - avanzi in lire del F. M. I.	L.4. 5.438.577.503.218	
Tesoro - classificazione Diritto Speciale di Prelievo	" 1.420.359.689.194	L.4. 8.859.137.192.412
PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI		
- Tesoro	L.4. 121.678.539.828	
- Altre	" 4.172.603.521	L.4. 125.851.143.149
PARTITE VARIE		
- Ordini di pagamento in corso di esecuzione	L.4. 252.816.245.673	
- Crediti diversi	" 4.862.381.052	
- Altre	" 208.250.245.213	L.4. 483.528.871.938
RATEI E RISCONTI PASSIVI		L.4. 13.829.643.793
FONDI SPECIALI		
Fondo adeguamento cambi	L.4. 2.580.309.128.960	
Fondo adeguamento valutazione oro	" 5.353.408.847.426	L.4. 7.933.717.976.386
ACCANTONAMENTI DIVERSI		
Fondo Trattamento di Quiescenza per liquidazioni del Personale per Trattamento Integrativo di Pensione	L.4. 83.348.026.224 " 246.591.712.934	
	L.4. 329.959.739.158	
- Fondo imposte e tasse	" 1.664.051.006.721	
- Fondo emolumenti maturati e da corrispondere	" 4.583.276.824	
- Fondo oscillazioni titoli	" 60.826.803.303	
- Fondo coperture perdite eventuali	" 2.298.559.351.734	L.4. 4.357.979.977.360
FONDI DI AMMORTAMENTO		
Fondo ammortamento mobili e macchine	L.4. 7.276.806.767	
Fondo ammortamento immobili	" 27.183.685.708	L.4. 34.460.494.475
FONDO DI DOTAZIONE		L.4. 500.000.000.000
FONDO DI RISERVA ORDINARIO		L.4. 1.212.216.419.834
FONDI DI RIVALUTAZIONE MONETARIA		
Legge 19.3.1983 n. 72	L.4. 40.743.000.000	
Legge 29.12.1990 n. 408	" 44.032.889.809	
Legge 30.12.1991 n. 413	" 40.207.000	L.4. 84.818.076.809
UTILE DELL'ESERCIZIO		L.4. 1.348.894.980.038
		L.4. 30.429.407.231.354
CONTI D'ORDINE		
- Impegni vari	L.4. 1.927.459.854.203	
- Conti titoli e valori	" 906.857.655.313	L.4. 2.834.317.709.516
TOTALE		L.4. 33.263.724.940.870

SERVIZIO RAGIONERIA
SarulloIL PRESIDENTE
Carlo Azeglio Ciampi

CONTO ECONOMICO



UFFICIO ITALIANO DEI CAMBI

CONTO ECONOMICO AL

SPESE E PERDITE		
INTERESSI SU C/C ORDINARIO CON BANCA D'ITALIA		L. 2 681 095 945 369
INTERESSI SU PASSIVITA' IN VALUTA		
su depositi in valuta	L. 7 498 338 118	
altre	8 838 647 796	L. 14 336 985 914
INTERESSI SU ASSEGNAZIONI D. S. P. DAL F. M. I.		L. 77 933 989 233
INTERESSI SU CONTI IN LIRE		
pubbliche amministrazioni	L. 1 090 141 142	
altre	1 223 822	L. 1 091 364 964
INTERESSI SUL FONDO DI DOTAZIONE CONFERITO DALLA BANCA D'ITALIA		L. 25 000 000 000
COMMISSIONI PASSIVE		
su ordini all'estero	L. 1 734 181 755	
altre	2 833 272 649	L. 4 567 434 400
SPESE DI AMMINISTRAZIONE		
per gli organi collegiali	L. 166 185 385	
per il personale		
competenze e oneri accessori	75 687 558 813	
indennità di liquidazione	4 291 341 968	
prestazioni del Fondo Trattamento di Pensione	22 558 047 157	
altre	39 401 032 529	L. 142 084 165 648
IMPOSTE E TASSE		
dell'esercizio	L. 782 038 235	
di esercizi precedenti	459 784 127 575	L. 460 586 165 810
ALTRI ONERI		L. 226 518 815
MINUSVALENZE		
su titoli	L. 16 173 396 897	
su valute	895 729 999	L. 16 869 126 896
ACCANTONAMENTI		
al Fondo Trattamento di Quozienze per Liquidazione del Personale		
attribuzione provvista netta del Fondo	L. 4 811 438 587	
accantonamenti dell'esercizio	14 185 534 938	L. 18 996 971 505
per Trattamento Integrativo di Pensione		
attribuzione provvista netta del Fondo	L. 24 548 172 248	
accantonamenti dell'esercizio	49 958 400 081	
altre	74 524 832 329	
al Fondo imposte e tasse	1 850 000 000 000	
al Fondo ammortamento materiale e its corrispondente	4 558 000 000	
al Fondo copertura perdite eventuali	770 000 000 000	L. 2 518 077 803 834
AMMORTAMENTI		
degli immobili ad uso ufficio	L. 3 804 303 902	
del mobilio e macchine	680 004 995	
altre	106 733 558	L. 4 591 042 455
SOPRAVVVENENZE PASSIVE E INSUSSISTENZE DELL'ATTIVO		L. 369 294 872
TOTALE SPESE E PERDITE		L. 5 946 809 817 810
UTILE DELL'ESERCIZIO		L. 1 348 994 980 036
TOTALE		L. 7 295 804 797 846

IL CAPO DEL
FernandoI REVISORI
Giovanni Ruggeri
Giuseppe Pasquas
Silvana Italia Amadori
Giuseppe Ferraris
Nicola Musumeci

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

31 DICEMBRE 1992

RENDITE E PROFITTI		
INTERESSI SU ATTIVITÀ IN VALUTA		
su disponibilità a vista e a breve		
conti correnti in divisa	L. 49.879.953.364	
deposti vincenti e certificate di deposito	" 1.489.055.829.318	
- Buoni del Tesoro esteri	" 273.445.469.004	
		L. 1.812.381.451.686
su titoli esteri in valuta		" 937.279.882.885
su titoli nazionali in valuta		" 5.314.732.171
su titoli esteri in lire		" 82.114.974
su prestiti in valuta		" 9.129.587.997
su altre attività		" 404.878.538
		L. 2.784.592.448.291
INTERESSI SU CONTI TESORO - F.M.I.		
- partecipazioni al dipartimento generale		L. 128.011.369.844
su disponibilità in D.S.P.		" 83.279.788.008
		L. 193.291.137.852
INTERESSI SU TITOLI ITALIANI IN LIRE		
irrisolvibili in forza di legge	L. 39.830.000	
per investimento Fondo patrimoniale	" 84.155.797.333	
per investimento Fondo Trattamento di Quiescenza:		
per liquidazione del Personale	" 8.821.042.595	
per Trattamento Integrativo di Pensione	" 23.255.079.911	
		" 30.076.122.506
		L. 94.271.749.839
INTERESSI SU CONTI IN LIRE		
- pubbliche amministrazioni	L. 40.493.902.317	
istituzioni creditizie	" 323.450.288	
altre	" 403.062.108	
		L. 41.220.414.713
COMMISSIONI ATTIVE		
		L. 18.081.396.486
UTILE DA NEGOZIAZIONE IN CAMBI		
		L. 3.068.851.874.810
UTILE SU REALIZZO TITOLI		
		L. 430.305.758.800
SCARTI DI EMISSIONE SU TITOLI		
		L. 3.590.744.211
ALTRI PROVENTI		
		L. 3.902.951.881
RECUPERO ACCANTONAMENTI ANNI PRECEDENTI FONDO OSCILLAZIONE TITOLI		
		L. 170.000.000.000
UTILIZZO ACCANTONAMENTI		
Fondo Trattamento di Quiescenza:		
per liquidazione del Personale	L. 2.800.820.959	
per Trattamento Integrativo di Pensione	" 22.558.047.137	
		" 25.448.668.116
Fondo impieghi a breve	" 459.784.127.575	
Fondo rischi diversi titoli e da corrispondere	" 4.411.581.987	
Fondo (rischi) diversi Titoli	" 18.173.309.897	
		L. 905.817.784.385
SOPRAVVIVENZE ATTIVE E INSUSSISTENZE DEL PASSIVO		
		L. 1.278.536.778
TOTALE RENDITE E PROFITTI		L. 7.293.804.797.848

SERVIZIO RAGIONERIA
SorulloIL PRESIDENTE
Carlo Azeglio Ciampi

ALLEGATO AL CONTO "PROFITTI E PERDITE" 1992

(Utile su realizzo titoli)

Rimanenze iniziali:

- titoli in lire	Lit.	745.722.919.601	
- titoli in valuta	"	<u>14.556.425.280.972</u>	Lit. 15.302.148.200.573
Rettifica in contropartita del F.A.C. titoli in valuta	(-)	"	<u>46.191.781.391</u>
Rimanenze iniziali al costo	Lit.		15.255.956.419.182
Costi per acquisti	"		<u>6.911.712.796.740</u>
	TOTALE COSTI	Lit.	<u>22.167.669.215.922</u>

Rimanenze finali prima della svalutazione:

- titoli in lire	Lit.	752.122.336.409	
- titoli in valuta	"	<u>3.159.915.165.526</u>	Lit. 3.912.037.501.935
Rettifica in contropartita del F.A.C. titoli in valuta	(-)	"	<u>598.613.380.336</u>
Rimanenze finali al costo prima della svalutazione	Lit.		3.313.424.121.599
Ricavi per cessioni comprensive di utili di cambio per Lit. 954.372.453.240 (v. tavola che segue)	"		<u>19.284.550.853.183</u>
	TOTALE RICAVI	Lit.	<u>22.597.974.974.782</u>

RIEPILOGO

	- RICAVI	Lit.	22.597.974.974.782
meno	- COSTI	"	<u>22.167.669.215.922</u>
	Utili su realizzo titoli	Lit.	<u>430.305.758.860</u>

IL CAPO DEL SERVIZIO RAGIONERIA
Fernando Sorvillo

I REVISORI
Giovanni Ruggeri
Giuseppe Pasqua
Silvana Italia Amadori
Giacomo Ferraris
Nicolò Musumeci

IL PRESIDENTE
Carlo Azeglio Ciampi



ALLEGATO AL CONTO "PROFITTI E PERDITE" 1992
(Utile da negoziazione in cambi)

	MAGAZZINO VALUTE	TITOLI IN VALUTA	TOTALE
Rimanenze iniziali	Lit. 34.595.516.290.256	Lit. 14.556.425.280.872	
Rettifica in contropartita del F.A.C.	" 1.842.921.548.022	" 46.191.781.391	
Rimanenze iniziali al costo	Lit. 32.752.594.642.234	Lit. 14.510.233.499.581	
Costi per acquisti	" 40.599.708.106.534	" 6.694.321.163.765	
TOTALE COSTI	Lit. 73.352.302.748.768	Lit. 21.204.554.663.346	Lit. 94.556.857.412.114
Rimanenze finali prima della svalutazione	Lit. 6.911.338.345.749	Lit. 3.159.915.165.526	
Rettifica in contropartita del F.A.C.	" 1.907.409.448.115	" 598.613.380.326	
Rimanenze finali al costo prima della svalutazione	Lit. 5.003.928.897.634	Lit. 2.561.301.785.190	
Ricavi per cessioni	" 70.462.853.272.704	" 19.597.625.331.396	
TOTALE RICAVI	Lit. 75.466.782.170.338	Lit. 22.158.927.116.586	" 97.625.709.286.924
RIEPILOGO			
- Ricavi	Lit. 75.466.782.170.338	Lit. 22.158.927.116.586	
- costi	" 73.352.302.748.768	" 21.204.554.663.346	
Utilità in cambio	Lit. 2.114.479.421.570	Lit. 954.372.453.240	Lit. 3.068.851.874.810

IL CAPO DEL SERVIZIO RAGIONERIA

Fernando Sorvillo

I REVISORI

Giovanni Ruggeri

Giuseppe Pasqua

Silvana Italia Amadori

Giacomo Ferraris

Niccolò Mustameci

IL PRESIDENTE

Carlo Azeglio Ciampi



